ABBONAMENTI	Interno e Colonie			Estero		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
[illegible]	16 —	8 50	4 50	34 —	17 50	9 —
[illegible]	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	6 —	3 —	— —	9 —	4 50	— —
[illegible]	20 —	10 50	5 50	45 —	22 —	11 50
[illegible]	21 —	11 —	5 75	42 —	21 50	11 25
[illegible]	25 —	13 —	6 75	51 —	26 —	13 25
[illegible]	10 —	5 —	— —	18 —	9 —	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* pagine di testo L. 3 la linea; ultima pagina L. 1.60 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 3 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea — *Piccola cronaca:* L. 6 la linea.

La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla

Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 69 e sue Succursali.

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 5 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Martedì 20 Novembre 1917 — ROMA — Martedì 20 Novembre 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 321

Armi insidiose

Intanto che il nemico calpesta quel sacro lembo di Patria [illegible] a lui aperto da un [illegible] straordinario di circostanze e di insidie [illegible], e intanto che il nostro esercito si va rimettendo e si prepara alla resistenza e alla riscossa, vengono diffuse curiosamente in paese voci e dicerie di [illegible] genere [illegible] che questo [illegible] umanità [illegible] del nemico [illegible] complesso di circostanze [illegible] stesso sistema di insidie [illegible] hanno fatto la sua momentanea fortuna.

Di queste [illegible] rilevare [illegible] il nemico sarebbe animato, occupando le regioni invase, dal più scrupoloso rispetto verso i diritti delle popolazioni e dall'osservanza delle regole internazionali di guerra, e [illegible] egli considererebbe le attuali occupazioni come soltanto momentanee e puramente militari, non avendo egli mire di conquista di territorio italiano. E [illegible] di [illegible] — notiamo subito [illegible] che esse sono [illegible] in circolazione piuttosto in paese e [illegible] file dell'esercito e nelle retrovie anziché nelle stesse regioni invase.

[illegible] di queste voci [illegible] osservare. Se il nemico si condurrà nelle terre d'Italia invase secondo il rispetto delle leggi umane e divine e secondo le corrette norme del diritto riconosciuto — cosa che dati i suoi precedenti sarà bene attendere alla prova — egli non avrà fatto, una volta tanto, che il puro e semplice suo dovere e non avrà per questo alcun diritto nemmeno all'ammirazione delle popolazioni o del mondo e in ogni modo non avrà fatto altro che rendere e usare a noi il medesimo trattamento che noi fino a ieri usammo a lui quando tenemmo e trattammo così umanamente nuclei di popolazioni e territori già a lui soggetti. [illegible] il nemico non farebbe, in sostanza, che unicamente il suo puro e semplice interesse, non avendo egli certamente alcuna convenienza di attirarsi sempre più, operando in territorio nemico e tra difficoltà militari che andranno sempre crescendo, l'odio attivo di popolazioni di cui la fierezza e la indomabilità è storicamente nota al nemico.

[illegible] crediamo, di origine [illegible] mira [illegible] più la nostra attenzione. [illegible] nemico [illegible] come temporanee e [illegible] dovute allo svolgimento delle operazioni militari [illegible] occupazioni italiane non a [illegible] mire di conquista in [illegible]

Non [illegible] l'insidia nascosta in questa diceria, che congiunta alla prima, mentre mira a guadagnarsi interessatamente l'animo delle popolazioni invase, mira soprattutto a sfibrare la combattività dell'esercito nostro e lo spirito di riscossa di tutto il Paese, facendo loro ingannevolmente brillare il miraggio di uno scopo già preventivamente ottenuto senza bisogno di combattere. [illegible] potute [illegible] breccia in Italia [illegible]. Ed è questo un pericolo che non [illegible]

Il popolo italiano, combattente e non combattente, darebbe prova di dabbenaggine, di insipienza, di incapacità e di inesperienza storica, se da queste voci si lasciasse minimamente impressionare. Il [illegible] popolo che ha la maggior somma di esperienza storica [illegible] sapere che la storia è una cosa severa, inesorabile, terribile. Severa, inesorabile, terribile come il fatto il «fatto compiuto» — di cui è intessuta. Le promesse, le parole, le dicerie interessate del momento, il vento della storia se le porta via e in definitiva non rimangono che i «fatti compiuti» a formare l'ossatura vera delle trasformazioni [illegible].

[illegible] appunto questo «fatto compiuto», che il nemico tenta di consolidare se può, a suo vantaggio spargendo queste dicerie e tentando di distogliere gli italiani dalla loro concorde decisione di restaurare e di ricreare, in opposizione, quell'altro «fatto» della riscossa e della ripresa che è loro dovere storico di compiere se vogliono vivere [illegible] degni di storia.

È probabile che da ora, passata [illegible] momento, la stampa austro-tedesca [illegible] uniformare la sua nota dominante su questo tono della temporaneità delle occupazioni, ma il popolo e l'esercito italiano faranno bene a non dimenticare [illegible] di questo [illegible] momento, come [illegible], la stampa [illegible] pubblicato fino a ieri, [illegible] a far distinzione fra «territorio italiano» e territorio «in altri tempi già facente parte della monarchia austriaca» [illegible] fauci pangermaniste [illegible]

[illegible] proposito del Belgio, che ha costituito [illegible] l'intera [illegible] di tutto il [illegible]

[illegible] popolo italiano stia dunque bene attento e in guardia, contro l'acuminato insidioso pugnale che sta nascosto sotto questo mantello di velluto con cui il nemico mostra di presentarsi. E sappia che per riavere le regioni invase non v'è altro mezzo che questo: riprenderle.

Wilson parla degli scopi di guerra

WASHINGTON, 18.

Il Presidente Wilson, parlando alla Convenzione della Federazione Americana del Lavoro a Buffalo, e New-York, ha detto tra l'altro:

Dobbiamo rammentare a noi stessi, come questa guerra sorse e perchè. Voi potete spiegare la massima parte della guerra molto semplicemente, ma la spiegazione di questa guerra non è tanto semplice. Le sue radici si sviluppano nelle oscure profondità della storia ed a mio avviso è l'ultima decisiva lotta tra gli antichi principii di autorità ed i nuovi principii di libertà. Le autorità tedesche negano di averla provocata, ma io lascio volentieri che la dichiarazione che ho ora fatto attenda il verdetto della storia.

E la cosa che ha bisogno di essere spiegata è perchè la Germania ha provocato la guerra. Ricordate quale era la situazione della Germania nel mondo: una situazione invidiabile.

Essa aveva un posto al sole. Perchè non ne era soddisfatta? Che cosa le occorreva di più? Non vi era nulla nel mondo di pace che essa non avesse e non avesse in abbondanza.

Voi avete una parte della risposta alla domanda «perchè essa non era soddisfatta» nei suoi metodi di concorrenza. Non vi è importante industria in Germania sulla quale il Governo non abbia posto le mani per dirigerla, e ove fosse necessario per controllarla. Voi non avete che la domandare a qualunque persona incontriate, che sia famigliare colle condizioni nelle quali si svolgeva prima della guerra la concorrenza internazionale, per essere informati dei metodi di concorrenza che i fabbricanti e gli esportatori tedeschi avevano sotto il patronato e con l'appoggio del Governo di Germania. Voi troverete che sono le stesse specie di concorrenze che noi abbiamo cercato di impedire, mediante la legge, entro i nostri confini. Se essi non potevano vendere le loro merci più a buon mercato di quanto noi potessimo vendere le nostre con un guadagno per loro, essi ottenevano dal Governo un sussidio che rendeva loro possibile di venderle in ogni modo più a buon mercato, e le condizioni della concorrenza erano così controllate in larga misura dal Governo germanico stesso.

Ma ciò non soddisfaceva il Governo tedesco.

Vi era intanto dietro i suoi pensieri, nei suoi sogni del futuro, quello di un controllo politico che gli rendesse possibile a lunga scadenza di dominare il lavoro e l'industria del mondo. Esso non era contento del successo con l'autorità. Io ritengo che pochi di voi abbiano riflettuto molto sulla ferrovia Berlino-Bagdad. La ferrovia Berlino-Bagdad fu costruita per portare una minaccia di forza di fianco alle imprese industriali di una mezza dozzina di altri paesi, in modo che quando la concorrenza tedesca andasse colà, nulla avrebbe potuto resisterle, troppo a lungo, perchè vi era sempre la possibilità di portare gli eserciti tedeschi nel cuore di tali paesi più presto di quanto gli altri eserciti avrebbero potuto andarvi.

Guardate la carta d'Europa adesso. La Germania insiste con noi continuamente per la discussione della pace. Discorsi su che? Discorsi sul Belgio, discorsi sulla Francia settentrionale, discorsi sulla Alsazia-Lorena. Ebbene, questi sono argomenti profondamente interessanti per noi e per loro, ma non toccano il cuore della questione. Prendete la carta e guardate. La Germania ha il controllo assoluto dell'Austria-Ungheria; il controllo pratico degli Stati balcanici, il controllo dell'Asia Minore. Io guardavo una carta nella quale tutto ciò era indicato esattamente in nero, l'altro giorno; e il nero copriva tutta la via da Amburgo a Bagdad — un cuneo di potenza germanica inserito nel cuore del mondo. Se essa potesse tenere ciò che ha preso, tutti i sogni da lei fatti, quando la guerra cominciò, sarebbero realizzati. Se potesse tenere ciò, la sua potenza potrebbe turbare il mondo, fino a che essa lo mantenesse nelle presenti condizioni. Io sono costretto a fare questa previsione, sempre ritenuto che le attuali influenze che controllano il governo tedesco continuino a controllarlo.

Io credo che lo spirito di libertà possa entrare nei cuori dei tedeschi e trovarvi una così buona accoglienza quale può trovare in ogni altro cuore. Ma lo spirito di libertà non conviene ai piani dei pangermanisti. Il potere non può essere usato con forza concentrata contro i popoli liberi se è usato da un popolo libero.

La Germania vuole che la potenza politica del mondo le appartenga. Vi sono state in passato simili ambizioni. Esse sono state in parte realizzate. Ma non mai prima tali ambizioni sono state basate su di un così esatto e preciso scientifico piano di dominazione, e debbo dire che mi sorprende che qualsiasi gruppo di popolo possa essere così male informato da supporre (come sembrano supporre alcuni gruppi in Russia), che qualunque riforma progettata nello interesse del popolo possa vivere in presenza di una Germania abbastanza potente per minarla o abbatterla con l'intrigo o con la forza. Ogni società di uomini liberi che patteggia col presente governo tedesco, patteggia per la sua propria distruzione. Ma questo non è tutto. Ogni uomo in America ed ovunque altrove, che supponga che la libera industria e le libere iniziative del mondo possano continuare, se il progetto pangermanistico si compie e la potenza tedesca si estende sul mondo, è altrettanto fatuo, quanto i sognatori della Russia.

Quello a cui io mi oppongo non è il sentimento dei pacifisti, ma la stupidità di esso. Il mio cuore è con loro, ma la mia mente li disprezza. Io desidero la pace, ma io so come procurarla ed essi no. Voi sapete che ho mandato un mio amico, il colonnello House, in Europa. Egli è tanto amante della pace quanto ogni uomo del mondo; ma io non l'ho mandato per una missione di pace. Io l'ho mandato a partecipare ad una Conferenza che stabilirà come la guerra debba essere vinta.

... e vuole una stretta cooperazione fra gli Alleati.

LONDRA, 19.

Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice: Il colonnello House ha ricevuto un messaggio del Presidente Wilson il quale in termini energici dichiara che il Governo degli Stati Uniti considera l'unità dei piani e di controllo tra tutti gli alleati degli Stati Uniti come essenziale per ottenere una pace giusta e permanente.

Il Presidente soggiunge:

Questa unità deve essere effettuata, se si vuole che le risorse degli Stati Uniti siano impiegate nel miglior modo per l'interesse degli alleati, e chiede ad House di conferire coi capi dei governi alleati, allo scopo di stabilire la più stretta cooperazione. Il Presidente Wilson invita poi House ad assistere alla prima riunione del Consiglio Superiore di Guerra col generale Bliss in qualità di consigliere tecnico. Si spera che la riunione avrà luogo a Parigi prima della fine del mese.

Il Giappone alla Conferenza di Parigi

TOKIO, 18.

Il Giappone sarà rappresentato alla Conferenza di Parigi da Chinda e da Matsui, rispettivamente ambasciatori a Londra e a Parigi e dagli addetti militari e navali delle due Ambasciate.

Gli avvenimenti in Russia

Trattative di conciliazione rotte

LONDRA, 19.

Il «Daily News» ha da Pietrogrado 17: I negoziati per un compromesso sono stati rotti dal partito dei menscevichi, poichè i bolscevichi esigevano la maggioranza dei seggi nel nuovo governo e che il Governo fosse responsabile dinanzi al Comitato esecutivo del «Soviet».

Kerensky di nuovo scomparso

PIETROGRADO, 16, ore 18.

Kerensky, che in un primo momento sembrava disposto a trattare coi massimalisti, si è poi allontanato e si ignora dove si trova attualmente.

La dittatura militare

Alexeieff, Kaledin o Korniloff?

LONDRA, 19.

Il «Daily Chronicle» ha da Stoccolma 18: Ora che Kerensky è scomparso dalla scena politica è certo che un dittatore militare lo sostituirà. Gli uni si pronunziano per Alexeieff, gli altri per il generale Kaledin e per Korniloff.

Kaledin marcia su Mosca

LONDRA, 19.

Il «Daily Telegraph» ha da Pietrogrado: Kieff ha cambiato parecchie volte di mano. Secondo le ultime informazioni, le truppe che appoggiano il Governo provvisorio sarebbero padrone di Kieff.

I cosacchi del generale Kaledin dominano la regione del Don, accerchiano Karkoff e Voronetz, si sono impadroniti di Viazama a sud di Mosca e marciano in numero di ventimila contro quest'ultima città.

A Mosca la cattedrale dell'Assunzione, che era una gloria del Kremlino, è stata distrutta dal bombardamento. Anche la chiesa di San Basilio è stata incendiata.

Il Governo dei massimalisti

PIETROGRADO, 18.

A Mosca vi è stata ieri l'altro una sospensione delle ostilità, essendo stato firmato un accordo.

Secondo i massimalisti, il loro potere si estende a tutta la regione militare di Mosca, eccetto Kaluga.

Un appello raccomanda di rispettare le opere d'arte e i monumenti storici che devono servire all'istruzione delle generazioni future. Il Kremlino, bombardato negli scorsi giorni, contiene le collezioni d'arte dei Musei e dell'ex-reggia di Pietrogrado, che vi furono trasportate in seguito alla minaccia dell'occupazione tedesca.

Il nuovo Comitato esecutivo dei *Soviets* si occupa della sostituzione dei rappresentanti della Russia all'estero ed ha deciso di creare una Commissione diplomatica rivoluzionaria alla cui costituzione dovrà provvedere Trotsky.

Il Governo ha deciso di stabilire la frontiera a Tornea. L'entrata in Russia sarà proibita senza l'autorizzazione del Comitato rivoluzionario.

I bacini del Donetz e di Krivirog sono stati occupati per la maggior parte dal generale Kaledin.

Oggi hanno cominciato a funzionare a Pietrogrado i tribunali rivoluzionari per giudicare i delitti comuni commessi.

◆ ◆ ◆

PIETROGRADO, 18.

I Commissari dell'Interno, del Commercio, dell'Agricoltura e degli Approvvigionamenti si sono dimessi dichiarando che la formazione di un Gabinetto di concentrazione socialista è indispensabile.

Parecchi altri commissari e tre altri membri del Comitato centrale dei massimalisti del «Soviet» di Pietrogrado hanno aderito a questa decisione.

L'Ukraina si proclama indipendente

PIETROGRADO, 17.

L'Assemblea ukraina ha deliberato l'indipendenza dell'Ukraina.

Il nuovo Governo di Finlandia

PARIGI, 19.

Il *Petit Parisien* ha da Copenaghen: Il nuovo Governo finlandese sarebbe formato domani. La Dieta è stata convocata dai socialisti.

Sciopero ferroviario nell'Argentina

BUENOS AIRES, 18.

La Federazione dei ferrovieri ha proclamato lo sciopero per domani martedì sulle ferrovie dello Stato e su quelle dell'ovest.

IL COMUNICATO DI STASERA

Tutti gli attacchi nemici respinti nella zona montana e lungo il Piave

COMANDO SUPREMO, 19 Novembre 1917.

Nella scorsa notte, si ebbero vivaci azioni di artiglieria, tra Garda ed Astico.

Sull'altopiano di Asiago, l'avversario eseguì violenti concentramenti di fuoco sulle nostre posizioni di Monte Tondarecar-Monte Badenecche, senza però effettuare alcun attacco di fanteria.

Nostri riparti, in parziali riprese offensive, rioccuparono elementi avanzati di trincea e catturarono sei ufficiali e 202 uomini di truppa.

A sud di Quero, poderose forze nemiche attaccano le nostre linee Monte Monfenera-Monte Tomba.

Nella pianura, la vigilanza delle nostre truppe, tra le quali per il valore dimostrato nei giorni scorsi meritano ancora speciale menzione i battaglioni bersaglieri 64., 66. e 69., nella zona di Fagarè, e il 21. battaglione d'assalto e riparti della brigata granatieri (1 e 2.) e «Catania» (145. e 146.) nell'ansa di Zenson, ha impedito al nemico di rinnovare qualsiasi tentativo di passaggio della Piave.

Truppe nemiche sono state ripetutamente bombardate di giorno da velivoli nella conca di Primolano e di notte, malgrado forte vento, da aeronavi a nord-ovest di Susegana e a Tezze di Livenza.

DIAZ.

La pressione sul nostro fronte

La pressione nemica sul nostro fronte, nella linea del Piave e sopratutto nella regione montana tra il Piave e il Brenta, continua fortissima. Gli austro-tedeschi vi accumulano sempre nuove forze e nuovi mezzi potentissimi. Nell'impossibilità di sfondare la nostra resistenza sul basso Piave, anche per ragioni topografiche, la zona litoranea essendo in gran parte allagata, il nemico insiste senza requie ne' suoi violentissimi colpi a nord del corso del fiume, tra Fagarè e lo stretto di Quero, e tra l'altipiano di Asiago e Valstagna, e tra Valstagna e Monte Grappa. Contro questi due ultimi tratti mira certamente, a concentrare il massimo sforzo.

Negli ultimi quattro giorni gli austro-tedeschi hanno rinnovato con maggior insistenza ed impeto i tentativi contro la linea di comunicazione tra l'altipiano di Asiago e Valstagna.

Abbiamo, oltre i comunicati ufficiali, qualche elemento per ricostruire le principali azioni dei giorni 17 e 18.

Il 17 mattina gli austriaci, con reiterato accanimento ed in grandi forze hanno iniziato la manovra per tagliare le sopradette comunicazioni: ma alla testata della Val Frenzela hanno incontrato tale resistenza da indurli a mutare obbiettivo. Ed allora hanno continuato alla testa di Val Frenzela delle azioni, di carattere dimostrativo, ed hanno converso i loro sforzi contro Monte Xomo.

Alle nostre truppe non è sfuggita la manovra, e si è subito corsi ai ripari. Il nemico, favorito da una nebbia fittissima e dalla luce incerta dell'alba, era riuscito ad avvicinarsi in forze a Monte Xomo, ed a circondarlo quasi interamente, aprendo contro di esso un fuoco violentissimo di artiglieria da montagna e di mitragliatrici.

Le nostre truppe, nonostante le gravi perdite, hanno resistito, manovrando opportunamente e riuscendo a respingere ad una ad una le quattro colonne attaccanti, infliggendo a ciascuna perdite sanguinosissime. In questo aspro combattimento alcuni tratti di linea sono caduti nelle mani dei nemici: ma i nostri, con furibondi contrattacchi hanno potuto immediatamente riconquistarli. Anzi, alcuni nostri nuclei di arditi, in questa giornata, si sono infiltrati oltre la linea di resistenza degli austriaci, molti catturandone nelle caverne dove si erano afforzati e barricati, e di molti facendo strage.

Sappiamo che numerosi prigionieri austriaci hanno dichiarato di non aver assistito mai a mischia più feroce di quella che ha avuto per teatro Monte Xomo.

In questa brillante azione a Monte Xomo si è grandemente distinta la «Brigata Liguria» (157. e 158. fanteria) già coperta di gloria sul Pasubio nel maggio del 1916. Questa brigata durante la notte del 17 ributtò innumerevoli assalti nemici, mentre la nostra artiglieria falciava letteralmente i battaglioni austriaci avanzanti in dense formazioni, secondo il sistema tedesco applicato già largamente davanti a Verdun.

Nello stesso tempo un altro nostro reggimento di fanteria, attaccava le posizioni dovute abbandonare il giorno prima a Meletta Davanti, annientandone di sorpresa il presidio, catturandovi centinaia di superstiti.

All'azione cooperò validamente la nostra artiglieria. Le nostre bombe incendiarie fecero saltare in aria dei depositi austriaci di munizioni presso Casa Rigon, e diedero fuoco anche alle boscaglie della regione di Gallio presso Asiago, aumentando così l'importanza della nostra reazione sugli altipiani, sempre più accanita ed estesa, mirante a rallentare il poderoso movimento avversario di avanzata.

L'ammassamento di forti masse nemiche tra il Brenta e il Piave è continuato ininterrotto durante gli ultimi tre giorni, con forti punte contro Plesso Montano che culmina nel caposaldo di Monte Grappa, dove i nostri fanno mirabili conati di resistenza, conservando intatta al Monte Grappa la sua potenzialità ed efficacia.

Le posizioni in quel settore abbandonate, annunciate ieri nel comunicato Diaz, erano posizioni avanzate: e il ripiegamento è avvenuto in modo ordinato, secondo il piano prestabilito, con combattimenti accaniti sostenuti dagli alpini col consueto valore.

Anche l'episodio di Fagarè, sulla linea del Piave, ha avuto un degno coronamento, dove il nemico è stato completamente ricacciato sulla riva sinistra dall'impeto della terza brigata bersaglieri, dalla brigata «Novara» e dal 268. fanteria, che hanno spazzato gli ultimi resti del 92. reggimento austriaco, letteralmente annientato. Sappiamo che in questa azione oltre 1200 austriaci, 51 ufficiali, tra cui un colonnello, 27 mitragliatrici, e due cannoni sono rimasti in nostra mano.

Del reparto nemico riuscito a passare sulla destra del Piave, nell'ansa di Zenson, i superstiti sono oramai serrati in uno spazio di appena 250 metri quadrati. E il 13. fanteria della brigata «Pinerolo» avanza contro quest'ultimo nucleo.

Il poderoso movimento nemico di avanzata, se è frenato, non può dirsi ancora spezzato. Gl'Imperi centrali hanno di giuocare nel nuovo poderoso sforzo una grande carta e tendono ad una più vasta impresa. La gravità dell'ora non può essere celata. Ad ogni modo, lo abbiamo ripetuto volte dette, non è un tratto di più o di meno di terreno che oggi vale. L'importante è che lo spirito di resistenza e combattività delle nostre truppe si mantenga alto. Che così sia le azioni di questi ultimi giorni, l'impetuoso slancio di tutti i reparti, l'alto senso di sacrificio di tanti combattimenti, lo hanno dimostrato. Dobbiamo dunque attendere con saldezza d'animo e con fede.

Reparti nemici annientati sulla riva del Piave

L'Agenzia Stefani comunica:

Il battaglione austriaco che la mattina del 16 ha tentato di passare la Piave a Folina è il IV del 57.o reggimento: un reggimento galiziano. I prigionieri catturati dalle nostre truppe hanno dato qualche particolare su questa impresa, risoltasi assai tragicamente per il nemico.

Il battaglione aveva avuto l'ordine di varcare il fiume, di attaccare decisamente la nostra linea sulla riva destra e di stabilirvisi. Dinanzi a Folina le acque della Piave si spartiscono in due rami formando un isolotto. Il ramo orientale fu passato dai soldati in barconi o a guado. Raccoltesi tutte le compagnie del battaglione nell'isolotto fu dato l'ordine di guadare il ramo occidentale. Benchè non pochi fossero stati travolti dalla corrente, tuttavia il grosso, di questi galiziani, spinto dagli ufficiali, riuscì ad arrivare alla sponda destra. Fu investito da un nutritissimo fuoco di mitragliatrici e di fucileria, fu contrattaccato, dovette gettarsi di nuovo nell'acqua e cercar riparo nell'isolotto dopo aver lasciato numerosi morti sul greto. Dall'isolotto i galiziani non poterono più fuggire: presi sotto il violentissimo tiro di distruzione e di interdizione delle nostre batterie, in breve i 300 superstiti dovevano arrendersi.

L'ordine di attaccare a fondo era stato impartito anche ai battaglioni del 92.o fanteria, reggimento boemo, che forzarono il passaggio della Piave, tra Fagarè e S. Bartolomeo. Si sa che in un primo tempo, col favore del terreno intricatissimo, i nemici erano riusciti a superare la nostra linea avanzata e a gettarsi su due nostre batterie. Ma subito venivano affrontati e respinti verso il fiume dai rincalzi; assaliti e premuti sui fianchi dalle truppe laterali, battuti dall'artiglieria i battaglioni nemici subirono perdite rilevantissime. Ridotti alla disperazione col fiume alle spalle, opposero una ostinatissima resistenza appoggiandosi al molino della Sega, organizzato come caposaldo, munito di molte mitragliatrici. Già nella giornata del 16 il valore dei nostri soldati aveva rotto questa resistenza, ieri è stato continuato e compiuto lo spazzamento dell'intricato terreno e il numero dei prigionieri è salito a [illegible], quello delle mitragliatrici catturate a 27. Tra gli ufficiali presi vi è un tenente-colonnello.

Il contegno delle nostre truppe, come è già stato rilevato, è stato superiore ad ogni elogio. Oltre i reparti già citati delle Brigate «Novara» (153 e 154) «Lecce» (265 e 266) e Terza Bersaglieri (17 e 18), si sono distinti in queste azioni la Brigata «Sesia» (201 e 202), il 208 fanteria (Brigata «Caserta», le compagnie mitragliatrici e segnalamente la 1394, la 2.a, 3.a e 4.a batteria del 51. reggimento artiglieria da campagna e la 2.a e 8.a del 6.o.

Nei combattimenti dal 13 al 16 nell'ansa di Zenson, dove il nemico nonostante la sua difesa continua ad essere compresso in area sempre più angusta, si sono distinti la Brigata «Pinerolo» e in particolare modo il 13.o fanteria la 47.a batteria da montagna e la 1.a del 21.o da campagna.

Il programma di Clemenceau

Guerra più energica - Cooperazione più stretta fra gli Alleati.

PARIGI, 19.

Il «Matin» dice che la dichiarazione che farà il nuovo Ministero conterrà tre frasi rapide, nette e concise:

1. Continuazione della guerra con una cooperazione quotidianamente più stretta degli Alleati, in modo da imprimere agli eserciti dell'Intesa un'azione più energica. E ciò con un'unione quotidianamente più intima sul fronte e nelle retrovie;

2. Azione contro la propaganda disfattista, rinvio ai Tribunali militari dei pacifisti e dei disfattisti per quanto in alto essi siano;

3. Punizione di tutti i colpevoli. Tutti gli atti di commercio e di intelligenza col nemico saranno rinviati al Consiglio di guerra: quelli attualmente in istruttoria riceveranno un impulso estremamente vigoroso.

Le impressioni dei corridoi sono nel senso che sia certa una fortissima maggioranza pel Governo.

Una dichiarazione del ministro della Norvegia

Il nuovo Ministro di Norvegia presso il Governo italiano, signor Arne Scheel in un'intervista sulle condizioni interne del suo Paese e le attuali relazioni con l'Italia, ha detto:

«Sono molto lieto di essere in Italia, che ho già conosciuta e visitata e che è il sogno di tutti i diplomatici norvegesi.

«La questione essenziale della nostra politica interna è quella dei viveri e del combustibili, di cui il prezzo è salito a così enorme altezza, che, al paragone, la vita in Italia mi sembra a buon mercato. La Norvegia ha fronteggiato queste difficoltà profittando dei guadagni straordinari della navigazione e del commercio, su cui il Governo ha imposto tributi, allo scopo di costituire i fondi necessari per acquistare all'estero il grano ed i viveri, il cui prezzo di vendita al popolo è stato stabilito dalle autorità.

«I servizi marittimi con l'Italia sono mantenuti dalla linea di Otto Thoresen di Cristiania, che si limita però al trasporto della cellulosa, che viene importata in Italia per la fabbricazione della carta.

«Quanto alla politica estera, la Norvegia non pensa ad altro che a mantenere e a preservare la sua neutralità, d'accordo con la Svezia e la Danimarca; non hanno altro scopo le conferenze interscandinave fra i tre Sovrani.

«Io mi dolgo che fra la Norvegia e l'Italia manchi una sicura conoscenza reciproca, per difetto d'informazioni dirette. Da parte mia sarò felice di contribuire con la mia opera a stabilire maggiori rapporti intellettuali e commerciali tra il mio Paese e l'Italia per la quale nutro la più viva simpatia».

Una dimostrazione all'Italia nell'Argentina

BUENOS AIRES, 18.

Una imponente manifestazione in omaggio all'Italia ha avuto luogo oggi anche col concorso di autorità argentine e alleate e della popolazione. Sezioni dei partiti politici, associazioni e sodalizi argentini, italiani, francesi, inglesi e nord-americani convennero nel pomeriggio nella piazza del Congresso, dove insieme a una numerosa folla formarono un immenso corteo che sfilò nell'Avenida 25 de Maio. Due Commissioni di signorine recavano due bandiere di sessanta metri: l'una italiana, l'altra argentina, che furono coperte di fiori dal pubblico che assisteva dai balconi.

Entusiastiche acclamazioni all'Italia salutavano il passaggio della bandiera e delle associazioni italiane. Da un balcone della redazione della «Prensa», assistettero al passaggio del corteo i Ministri delle Potenze alleate che furono fatti segno a una viva manifestazione di simpatia. Pronunziarono acclamatissimi discorsi inneggianti all'Italia e al suo eroico esercito il senatore Gonzales, l'ex-deputato Palacion, Rinaldini, Sicali e altri.

Tutti i giornali, a proposito dell'odierna manifestazione, pubblicano articoli improntati alla più viva simpatia per l'Italia e gli italiani che lavorano in Argentina.

CRONACA DI ROMA

Per la Patria

La propaganda tra il popolo

La solenne manifestazione popolare interventista del 21 ottobre u. s. nella quale da migliaia di donne del popolo e da numeroso stuolo d'intervenuti, venne votato per acclamazione, tra il più vibrante entusiasmo, l'ordine del giorno di resistenza e di fede alla vittoria definitiva delle nostre armi, fece comprendere a moltissimi di quanta utilità e di quale efficacia riuscisse la propaganda in mezzo al popolo.

Oggi il pensiero di moltissimi è divenuto di tutti. Oggi la utilità è divenuta necessità, giacchè è indispensabile che, al primo senso di scoraggiamento prodotto dall'invasore del Sacro Suolo d'Italia dai nemici millenari, la parola viva, le illustrazioni, le conferenze, tutto un programma, insomma, di propaganda vera e sincera, facciano ritornare la calma e la tranquillità e rendano gli animi pari alla grandiosità del momento in cui occorre, sopratutto, disciplina, spirito di sacrificio e fede nell'amor patrio.

Con tali sentimenti e con propositi di pratica attuazione, con la coscienza che il popolo abbisogna di educazione positiva, che deve nutrirsi delle verità anche le più angosciose ma deve trovare la sua fede nel sacrificio diuturno e nel conforto di tutte le classi, si costituì, la sera del 28 ottobre, all'Albergo Boston, la nuova Commissione di « Propaganda tra il popolo ». La quale riuscì composta di numerose persone che accettarono con entusiasmo.

A costituire la presidenza onoraria vennero invitati: il ministro Leonida Bissolati, l'on. Giacomo Bonicelli, sottosegretario di stato all'Interno, il generale Pietro Marini, comandante il IX Corpo d'Armata, il comm. Faustino Aphel, prefetto di Roma, il principe don Prospero Colonna, sindaco di Roma, il comm. Adolfo Apolloni, presidente dell'Organizzazione civile, l'on. Salvatore Barzilai, l'on. Luigi Federzoni, l'on. Luigi Medici Del Vascello, la principessa Maria Borghese del Vivaro, la contessa Adelina dal Buono, la contessa Maria Bruschi Falgari.

A far parte della Commissione *Stampa* vennero invitati, per la presidenza onoraria Alberto Bergamini, l'avv. Giovanni Ciraolo, l'avv. Gianfrancesco Guerrazzi, il dottor Roberto Forges-Davanzati, il dott. Olindo Malagoli, il dott. Italo Falbo; e, come membri: Guido Aureli, Arturo Calza, Giovanni Diotallevi, Renato la Valle, Bianca Paulucci, Nicola Pascazio, Ettore Veo.

Presidente fu eletto il dott. Aldo Mayer.

La propaganda che si propone di fare tra il popolo la nuova commissione si svolgerà per mezzo di rappresentazioni grafiche, di diffusione di cartoline illustrate, propaganda orale popolare, ecc. ecc.

Nell'ultima seduta della Commissione fu anche deciso di organizzare, allo scopo di provvedere in parte ai fondi necessari, vendite permanenti di cartoline e di altri oggetti dipinti da noti artisti.

Torneremo sull'argomento. Diciamo intanto che qualunque informazione relativa allo scopo e all'opera della « Commissione di propaganda tra il popolo » può aversi presso la sede di via S. Nicolò da Tolentino n. 22-a, che resterà aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 12.

Opera "Vita Morale"

Quest'opera patriottica e di grande valore di propaganda inaugura domani un nuovo Comitato Rionale a Porta Metronia. Presidente ne sarà la contessa di Brazzà e altre benefiche signore del quartiere faranno parte del Comitato.

Inaugureranno il corso di conferenze alle madri, Guglielmina Ronconi ed una delle sue brave discepole Maria Doglia.

Per i profughi

I versamenti alla "Tribuna"

Enrico Petroni	L.	5.—
Forzoni Federico	»	5.—
Gina D'Ancio	»	2.—
Francesco Lupinacci	»	5.—
Rag. Romolo Pulini	»	25.
Giovanni Chiesi	»	20.—
Edvige Melise	»	10.—
Coniugi Asteriti L. 10, Ida Asteriti 5, bambini Asteriti 3, Trento Antonio 1, Colagiovanni Maria 1.	»	20.—
Ernestina Mengarelli	»	20.—
Da Antonio Orlandi per conto del proprietario della tipografia *L'Universale* e del suo personale, augurando che presto lo straniero sia ricacciato dal sacro suolo d'Italia (1)	»	141.05

(1) Prof. F. Orestano, Lire 100 — E. Candori, 5 — A. Talevi, 5 — A. Orlandi, 1 — G. Gimignani, 1 — Miolo, 0,50 — Miret, 1 — Bari, 0,30 — Santoro, 0,25 — Fantolli, 2 — Crusca, 1 — Cerroni, 1 — Copuano, 3 — Pirei, 0,30 — Dimisiani, 0,30 — D. Rastelli, 1 — Elmi, 0,30 — De G. U., 1 — G. Giovanniel, 0,50 — Ferri, 0,30 — Camilli, 0,50 — Guidoni, 0,50 — Simonelli, 0,50 — Colombelli, 0,50 — A. Lemmi, 1 — Berrortoni, 0,50 — Zolla, 1 — Sansone, 0,30 — Lambruni, 1 — Petrucci, 0,50 — Lazzaretti, 1 — A. B., 0,30 — Casalini, 0,50 — Cinelli, 0,30 — Berti, 1 — Donati, 0,50 — Fedeli, 0,50 — D'Antonio, 0,50 — Bassotti, 0,50 — Donnacioni, 0,75 — Dorlochi, 0,25 — Defelice, 0,30 — Cappuccini, 0,30 — Guidi, 0,40 — De Angelis, 0,40 — Palombini, 0,40 — Ambrosini, 0,40 — Gualtoli, 0,40 — Montecchi, 0,40. — *Totale*: Lire 141.

Ai profughi dell'Alta Carnia

La R. Prefettura di Belluno, con sede in Bologna, invita i profughi ed emigrati dei Comuni di Forno di Zoldo, Zoldo Alto e Sopra, a fornire subito i loro indirizzi e numero dei componenti la famiglia o gruppo, in Bologna, Via Pietro Loreta, n. 3.

Le iniziative

L'Ufficio provinciale del lavoro di Udine ha ripreso la sua attività fissando la propria sede in Bologna presso la Deputazione provinciale.

— Per iniziativa del Municipio di Fermo si è costituito uno speciale Comitato, presieduto dal sindaco cav. uff. Cicolungo, il quale con un manifesto fa appello alla solidarietà della cittadinanza.

Un sotto-comitato ha l'incarico di raccogliere offerte ed indumenti per i profughi che saranno qui ospitati.

— Per accogliere fraternamente i profughi si è costituito a Tivoli un apposito Comitato che ha già iniziato il proprio lavoro.

— *Per i profughi agricoltori*. — « La Nuova Agricoltura del Lazio » ha aperto una sottoscrizione in favore dei profughi. Essa si rivolge più particolarmente agli Enti Agrari e agli Agrari professionisti della Provincia di Roma; ma anche agli agricoltori che non abbiano già in altro modo versato il loro obolo. Le quote di sottoscrizione devono inviarsi al giornale « La Nuova Agricoltura del Lazio » (Palazzo Provinciale - Roma) che pubblicherà i nomi degli oblatori e verserà poi le somme agli appositi Comitati dandone resoconto.

— *L'Unione Nazionale fra Viaggiatori e Rappresentanti di Commercio* informa che il sig. Arturo Passerini, consigliere delegato della Sezione di Roma ha consegnato al Sindaco di Roma, la somma di L. 300 a favore dei profughi di guerra, accompagnando l'offerta con un ordine del giorno.

Si avvertono inoltre tutti i colleghi profughi che presso la Sezione Via S. Pantaleo n. 66 p. p. funziona l'ufficio di collocamento che è aperto dalle ore 18 alle 20.

Si ricerca

— *Asteria Perulli Chinaglia*, via Mantova 46, Torino, ricerca il fratello Andrea Perulli, la moglie Ida Frattina.

— *Matteo De Ponte*, San Donà di Piave, con moglie e cognato, è ricercato dal cav. Alfredo Cantore, segretario generale dell'Amministrazione Provinciale di Foggia.

— *Anna Marega*, di S. Michele al Tagliamento, ora a Castagneto (Cava dei Tirreni) ricerca i genitori Marega Antonio e Pericolo Antonia e le sorelle Elisa ed Ida.

— *Menuti Maria* di Taranto, via Volpini, n. 5, Cava dei Tirreni, chiede notizia di sua sorella Amalia e del cognato Mattieni Pietro di Taranto.

— *Martini Italia* di Ampezzo, cerca Minisini Virginia di Gemona, che teneva in casa sua figlia Malvina. Scriverle presso Bertoli Antonio a Rocco (prov. di Parma).

— *Luigi Burba*, 77 reggimento di marcia, la comp., Lo batt., Zona di guerra, cerca la sua famiglia già residente ad Oltris, frazione di Ampezzo Carnico composta del padre Pietro Burba, la madre Maria, la moglie Ida, i figliuoletti Pierino ed Arno, la sorella Anna. Informare G. D'Alessandro, via Vantaggio, n. 1 D. VI p., Roma.

— *Mulinaris Raimondo*, ricoverato nella famiglia di Annibale Sandrelli di Arezzo, ricerca i propri genitori, sperduti a Codroipo.

— *Alberico Peruch*, da Sacile, attualmente in Formia (pr. Caserta), Palazzo Arezzo, ricerca la moglie Filippatti Peruch, Alda, Domenico, Antonietta, figli; Teodolinda, Fernanda Pizzuttelli Teresa Pizzuttelli Feria, figliastri; Giuseppe e Rosa Feria, nipoti.

— *Angela Bortulus* da Pordenone, abitante a Brescia, Corso Palestro, presso le signore nob. Brunelli, domanda notizie del padre Francesco, della mamma Gagliotti Caterina, delle sorelle Nina e Giulietta, del fratello Angelo, della cognata Ledrun Lucia Bortulus, della sorella Emma Bortulus Vivan coi bambini Emma e Giannino, profughi da Torre Di Pordenone.

— *Budai Giacomo* mitragliere, cerca la mamma Teresa, le sorelle Veneranda e Firmina, profughe del Comune di Perpinto, frazione Castello (prov. di Udine).

— *Nioli Guglielmo*, soldato mitragliere, cerca i genitori Lino e Vidino Maria e otto fratelli profughi da Nevi d'Arunna della fraz. Raneeco.

— *Filippio Luigi*, soldato mitragliere, cerca la mamma Filippio Maria, profuga da Montereperto, Comune di Flastischis (prov. di Udine).

— *Puppi Cesare*, granatiere, cerca la madre Gardenio Teresa e la sorella provenienti da Pordenone (prov. di Udine).

— *Oggian Vittorio*, granatiere, cerca il padre Luigi, la madre Correl Augusta con i fratelli provenienti da Segarda (prov. di Treviso).

— *Frosch Luigi*, soldato mitragliere, cerca il padre Valentino, la madre Laurencia Mara, le sorelle Luigia, Agata, Severina e il fratello Angelo provenienti da Atimis, fraz. Foraino (prov. di Udine).

— *Turra Pietro*, sergente maggiore, mitragliere, cerca il padre Turra Giacomo e la famiglia Brostolin, provenienti da Asolo (prov. di Belluno).

— *Filippuzzi Antonio*, caporale mitragliere, ricerca il padre G. Battista, la madre Cossarini Luigia, provenienti da Spilimbergo (prov. di Udine).

— *Adami Maria ved. Pizzi*, abitante presso il sig. colonnello Pedrazzi in Via Fratelli Bandiera n. 22, cerca i genitori, i suoceri Finzi Alfonso e Milesi Maria, il bambino, profughi da Lamon (Feltre).

— *Iogna Giuseppe*, ufficiale mitragliere, cerca la propria famiglia profuga da Forgario (prov. di Udine).

— *Polidoro Giuseppe*, sergente maggiore, cerca la moglie Antonietta Polidoro, i figli e la madre Clementina, profughi da Vittorio Veneto (prov. di Treviso).

— *Romana Marcon* di Roccoiano (Chiusaforte). Sua figlia *Natalia Marcon* che ne chiede notizie si trova a Firenze, via Ponte all'Asse 76 presso la famiglia Leoni.

— *Luigi Franceschinis* di Cividale, attualmente a Roma, via degli Spagnuoli 24, ricerca il fratello Vittorio.

— *Prosdocimo Giorgio*, Ricevitore postale di Meduna di Livenza (Treviso), abita presso Prosdocimo Leopoldo in Viale della Regina n. 122, Roma, ricerca il padre cav. Francesco Prosdocimo, la cognata Sofia Maria Prosdocimo con cinque bambine.

— *Schiezzari Romano*, di Treviso, ora a Siena (S. Chiara), 35.o fanteria, cerca moglie e sette figli.

— *Cerlani Giuseppe* e *Capris Celestina* che trovansi a San Giovanni d'Asso (Siena), ricercano la famiglia Capris.

— *Abile cassiere e contabile*, profugo cercasi per pronta occupazione. Rivolgersi al Comitato Parlamentare Veneto (Piazza S. Marco, n. 51).

— *I mercanti di campagna, Colomenni Pietro e Munzi Raffaello*, hanno versato con patriottico slancio a favore dei profughi dalle terre invase in questa Prefettura, rispettivamente, lire ottocento e lire trecento.

— *L'Unione Generale Insegnanti*. — La presidenza dell'*Unione Generale Insegnanti* si è assunto l'incarico del collocamento secondo il rispettivo grado, nonchè di affrettare le pratiche necessarie affinchè possano percepire lo stipendio e le indennità che ad essi competano.

— *Soravia Scolastica*, residente a Sansepolcro, via della Stufa n. 1, ricerca il proprio padre Soravia Gaetano fu Bortolo e famiglia di Pronenalo Comelico (Belluno).

— *Avv. Sabelli Roberto*, Bagni della Petretta, presso avv. Angelo Bosca, ricerca la famiglia profuga da Treviso.

— *Splendora Mancini* di Teramo, via Garibaldi, cerca Pasquale Mancini operaio al fronte ora ammalato.

— *Nigris Emma*, da Udine, attualmente a Cava dei Tirreni (prov. di Salerno), impiegata presso quel Comune, ricerca la propria madre Adami Filomena ved. Nigris.

— *Botteon Francesco* (Deposito 11.o bersaglieri, 6.a comp., Ancona) cerca il padre Lorenzo, i fratelli Antonio, Vittorio e Angelo, le sorelle Erminia e Maria, la moglie Giovannina Giannotto, i figli Elena e Lorenzo, da Ribano (Comune di Vodica) Conegliano.

— *Fabbris Ester in Bellini* con tre bambini cerca il padre Aristide Fabbris e la mamma Berchini Giuseppina, profughi da Mussone di Torriana.

— *Romanelli Veronica*, in via Arsenale 24, Brescia, domanda notizie di Angelo Burigana profugo di Pordenone.

— *De An Amerigo*, abitante in via Milano 27, Brescia, domanda notizie dei genitori e della sorella De An Nella in Giacometti, profughi da S. Vito al Tagliamento.

— *Carpone Caterina ved. Paricenta* chiede notizie dei figli Giuseppe e Gisella e della sorella Maria Rossi che abitano a Zermen di Feltre prov. di Belluno; abita presso il sig. Soccorso, via Ugo Foscolo n. 14, Brescia.

Per informazioni rivolgersi al Comitato di Soccorso, Via Ugo Foscolo n. 14, Brescia.

— *Notaio Maurinano* da Tolmezzo, informa i congiunti che si trova a Cartona presso Ferdinando Agostino, e cerca notizie dei congiunti Leonarda Mussmano, Luigia Talotta, Enrico Talotta, Di Vasa G. Batt.

— *Venturini Luigi* (ricovero di mendicità a Livorno) cerca la moglie Marianna Tartaro e tre figli Maria, Teresa Passon e Amalia-Maria Venturini.

— *Sartori Pietro* di Cison Val Marino, ricerca la moglie Elisabetta ed il figlio Ferruccio di mesi 6.

— *Comusi G. Batta* di Udine, ricerca le figlie Amelia d'anni 16 e Olga di anni 12.

— *Martinis Michele* di Ampezzo (Udine) ricerca il padre Giobbe, la madre Benedetti Albina in Martinis, la moglie Bozzai Melania ed il figlio Giovanni.

— *Fortunati Riccarda* di Udine, ricerca il suocero Bassi Edmondo d'anni 62.

Per informazioni rivolgersi al Comitato Assistenza profughi, Via Ugo Foscolo n. 14, Brescia.

AL CINEMA OLYMPIA

Un nuovo capolavoro della Casa "Vay"

La corsa alla morte

E' in tutti gli amatori del cinematografo vivissimo il ricordo di due importanti films: *L'ultima rappresentazione di gala del Circo Volfson* ed *Il cerchio della morte*. Ebbene, la medesima Casa ci dà oggi questo nuovo prodotto, che sentiamo il dovere di giudicare ancora superiore ai precedenti. Ne è protagonista *Camillo Apolloni*, figlio dell'illustre cultore di belle arti della nostra città, e la giovanissima Miss *Loty Morgan*, americana. L'esecuzione è stupenda, meravigliosa, perfetta.

Ed il pane per i senza tetto?

Riceviamo e volentieri pubblichiamo, essendoci già occupati dell'argomento:

Onorevole sig. Direttore,

Se le norme pubblicate su per i giornali, disciplinanti il funzionamento della tessera per il pane, sono esatte, parmi presentino una lacuna. In esse, invero, non ho trovato disposizione che concerna la pur troppo folta schiera dei « senza tetto ». Ognuno conosce come accanto ai molti mendicanti (fra i quali non pochi gli sfruttatori della carità del pubblico) esistano anche numerosi derelitti che versano nella più squallida miseria e sovente sono anche inabili a provvedere col lavoro al proprio sostentamento. Non sono infrequenti i casi di donne, madri di piccoli bambini, abbandonate dal marito, talvolta anche sofferenti per malattie, come non sono rari i casi di ragazzi derelitti o senza stato civile.

Evidentemente in tali casi nulla giova a costoro che per avventura il capo di famiglia, se esista, siasi fornito per sè della tessera, della quale essi sono nella impossibilità di fruire e che i più, analfabeti ed all'oscuro delle pratiche occorrenti, sono incapaci di procurarsi. Dovere di umanità fa obbligo che sia provveduto ad assicurare a cotesti infelici il pane che costituisce l'unico loro sostentamento. L'incarico di provvedere a questi può essere affidato alla Congregazione di Carità od all'Autorità di Pubblica Sicurezza, quando non si preferisca altrimenti.

Certo il problema non sarà sfuggito a chi di ragione. Ad ogni modo è opportuna una parola che rassicuri in proposito.

A. Rossi.

Spunti ed appunti capitolini

E' prossima la riapertura del Consiglio comunale.

Non sappiamo ancora quali nuove proposte di speciale importanza verranno dalla Giunta sottoposte all'esame dei nostri Padri coscritti; ma è a prevedersi che la Sezione ordinaria autunnale sarà breve, e che l'Amministrazione verrà, prima delle nuove vacanze di Natale e Capo d'Anno, condurre a fine l'esame e la approvazione del Bilancio preventivo per l'anno prossimo, evitando così il deplorevole ed illegale espediente dei dodicesimi provvisori.

Da tempo l'assessore alle Finanze, comm. Benucci, ha sollecitato dai vari uffici il materiale occorrente alla compilazione del progetto di bilancio, e gli uffici hanno risposto con lodevole premura. Lo schema può dunque dirsi preparato, ed a giorni probabilmente la Commissione consultiva dell'Ufficio di ragioneria generale incomincerà le sue adunanze per esaminare la proposta della Giunta. Come è noto, questa Commissione è composta dei consiglieri cav. Garzoni Provenzani, rag. Guadagnoli, comm. Leonardi, principe Ruspoli, principe Torlonia, cav. Alessandri, rag. Fiori, avv. Bruchi e comm. Mortara.

Quanto alla discussione consiliare, è generale convincimento che sarà quest'anno relativamente sobria. Si tratta di un Bilancio di guerra, e l'ora grave rende vana ogni sterile accademia oratoria.

* * *

Come le Amministrazioni tutte delle altre grandi città, anche la nostra, per le molteplici circostanze eccezionalissime, si trova di fronte ad un *deficit* di qualche milione. Come sarà provveduto a colmarlo? Evidentemente non basterà ricorrere ai mutui passivi, anche per non gravare soverchiamente di interessi il Bilancio. Quindi occorrerà forse ricorrere anche ad un rimaneggiamento o ad un aumento di tasse. La popolazione saprà sopportare il nuovo sacrificio, con spirito di civismo mai smentito. Ma noi abbiamo fede che il sacrificio, saggiamente e democraticamente ripartito, con severa perequazione sarà per essere molto grave.

E ad ogni modo riteniamo che sarà scartata a priori l'idea di un aumento della sovrimposta sui terreni e sui fabbricati, non solo perchè verrebbe a gravare ancora su proprietà già duramente gravate, e proprio mentre è doveroso preparare un gagliardo risveglio dell'agricoltura per il dopo guerra; ma anche perchè tale aumento dovrebbe essere preceduto dalla imposizione della tassa di esercizio, la quale purtroppo, ricadrebbe tutta sul consumatore, già sufficientemente maltrattato dal venditore.

Comunque, attendiamo per giudicare serenamente e senza prevenzioni.

* * *

Il Gruppo liberale costituzionale del Consiglio — che comprende trentanove consiglieri della maggioranza — ha testè provveduto alla rinnovazione del proprio Ufficio di presidenza: sono risultati eletti alla unanimità a presidente l'ex-assessore comm. Giannetto Valli, a vice presidente il comm. Augusto Guadagnoli ed a segretario il comm. Dante Grandi.

* * *

Il consigliere comunale tenente generale Giorgio Bompiani, che dal principio della guerra è stato richiamato alle armi e destinato al comando di un Corpo d'Armata territoriale in zona di guerra, ha da tempo presentate le proprie dimissioni da presidente della Unione fra le Associazioni liberali costituzionali, dopo avere presentate quelle da assessore ai Beni patrimoniali, nel cui ufficio, come è noto, venne surrogato dal comm. Torquato Poggi.

Il generale Bompiani, prolungandosi lo stato di guerra, ha rinnovata la preghiera — prima non accolta per deferenza dall'assemblea — di essere sostituito anche nella carica di presidente dell'Unione. Ed al suo posto, con voto unanime, è stato eletto l'assessore ing. Annibale Sprega.

Un giovinetto trafuga 50 mila lire ed è arrestato a Firenze

Abbiamo da Firenze:

La Questura di Roma aveva informato la consorella di Firenze che dalla capitale aveva abbandonato la casa paterna, dopo essersi impossessato di lire 50.000 di proprietà del padre, il giovane Alessandro Petrilli, abitante in via Bonella. Il Questore, comm. Tarantelli, incaricò il delegato Genovesi di fare le indagini per rintracciare il fuggitivo che si supponeva trovarsi in Firenze. Al predetto funzionario riuscì cosa facile rintracciare il Petrilli. Infatti mentre egli si trovava in piazza della Signoria insieme al brigadiere Listro e agli agenti Paliamo' la e Rugella, notò che da una pubblica vettura proveniente da via Calzaioli, erano scesi tre giovanetti dall'aspetto civile e vestiti elegantemente. Sospettò subito che uno di costoro fosse il ricercato e perciò si dette a vigilarli.

Dopo aver dato uno sguardo a Palazzo Vecchio e alla Loggia dell'Orcagna, i tre giovani risalirono sulla carrozza che si diresse per via Lambertesca, sostando dinanzi ad una casa posta sull'angolo di Via delle Carrozze. Il funzionario li seguì nella casa, li fermò invitandoli seco in questura, dove dissero chiamarsi Felice De Angelo di anni 17 da Perugia, Amilcare Presogni di anni 17 e Giulio Di Buono di anni 18 entrambi da Roma. Perquisiti vennero trovati in possesso di biglietti di banca per 29 mila lire. Più tardi il sedicente De Angelo confessò di essere Alessandro Petrilli, figlio di un negoziante di salumi di Roma e aggiunse di avere portato via 50 mila lire al padre per darsi alla bella vita insieme agli amici Di Buono e Presogni. Questi ultimi hanno dichiarato di ignorare che i danari di cui disponeva il Petrilli fossero di provenienza illecita.

Il Petrilli sarà riconsegnato alla famiglia che è stata telegraficamente avvertita e gli altri due verranno rimpatriati.

Fucilate in una osteria

Alle 21 di iersera si trovavano a bere nell'osteria di Emma Magini, detta la sora « Mimma » presso Tor di Quinto, operai ed operaie della fabbrica d'armi. Attorno ad un tavolo, sovraccarico di litri e di mezzi litri, erano raccolti Lorenzo Mucchetti, di 22 anni, da Brescia, abitante in via dei Pontefici, David Adriani, di 32 anni, Ginevra Fabiani, di 28 anni, da Castiglione in Teverina, abitante in via Mocenigo, 24, certa Argia, e un'altra ragazza chiamata la « Moretta ».

Ad un certo momento, uno dei componenti la comitiva ebbe la infelice idea di intonare degli stornelli che diedero ai nervi ad un giovane operaio militarizzato certo Beppe, il quale sedeva ad un tavolo poco distante insieme ad alcuni compagni di lavoro.

Questi montò su tutte le furie, e dopo aver scagliate bottiglie e bicchieri contro il malcapitato stornellatore, si allontanò di corsa.

Tutti ritenevano che la quistione fosse terminata. Ma Beppe riapparve di lì a poco armato di un fucile da caccia. Egli puntò l'arma e ne fece partire, uno dopo l'altro, due colpi.

La Ginevra Fabiani rimase ferita alla mano destra ed il Mucchetti ebbe la giacca forata da alcuni pallinacci.

Compiuto il folle gesto il giovane si diede alla fuga. La Fabiani, soccorsa dai suoi compagni e dalle sue compagne di lavoro, fu adagiata in una vettura e condotta all'ospedale di San Giacomo dove ebbe le cure del caso dai sanitari di guardia che la giudicarono guaribile in 25 giorni.

Molta confusione

Ieri domenica, per assistere alle repliche di *Tigrana* che si danno con così crescente successo alla Sala Cinema Costanzi, una vera folla stazionava impaziente, fin dalle quattro del pomeriggio, davanti all'ingresso del Cinematografo, in via Firenze. Fu un vero assalto e ci fu anche un poco di confusione. Ma *Tigrana* giustifica il grande interesse suscitato.

Una assoluzione

I fratelli Pietro e Giuseppe Bulla, arrestati per propalazione di notizie allarmanti sulla nostra guerra, sono stati per inesistenza di reato assolti dalla IX Sezione del Tribunale. Presidente cav. Maggio, P. M. cav. Marinangeli.

Il successo di Fabiènne Fabrèges in VANDA VARENINE al "Moderno"

Straordinario fu il concorso di ieri nelle grandi sale del Moderno all'Esedra, e il pubblico fu unanime nel riconoscere il valore della fine attrice *Fabiènne Fabrèges*, dell'*Odéon* di Parigi, che seppe interpretare con grazia e dolcezza squisita la parte di *Vanda Varenine*, come pure apprezzò moltissimo l'allestimento impeccabile e sontuoso del lavoro, dovuto alla Casa *Latina Ars* di Torino.

Anche la signora *Mary Cleo-Tarlarini* riportò meritato successo per la bella recitazione, improntata alla maggiore naturalezza.

Il commento musicale del maestro *A. Campanile* fu giudicato ottimo e corrispondente all'indole del lavoro.

Possiamo ben dire che questo grandioso ed emozionante cinedramma passionale in cinque parti, tratto dal noto romanzo russo di *P. Newski* ha riportato un completo successo per la bontà e la valentia degli artisti e della Casa editrice, per la perfetta recitazione, e così anche per la bellezza dei quadri, pei deliziosi e suggestivi paesaggi invernali così da presentarci con palpitante verismo ciò che lo scrittore russo *P. Newski* ha descritto sul suo potente romanzo.

Oggi replica dell'ottimo spettacolo, che continuerà certo a richiamare il miglior pubblico di Roma.

MASCHIACCIO'

da oggi al "Modernissimo"

Chi è *Maschiaccio?* E' l'originale personaggio di una strana e interessante creazione cinematografica di *Augusto Genina*, che *Fernanda Negri-Pouget*, la grande interprete di *Lucciola*, si è impegnata a far rivivere sullo schermo cinematografico.

Il pubblico dunque è informato: il che vuol dire che grande sarà il concorso nell'elegante cinema di Piazza San Marcello.

Teatri ed Arte

Un'artista romana a Milano

MILANO, 19. — Si aprirà domani alla Galleria Pesaro — a favore dei profughi veneti — l'interessante esposizione individuale della scultrice M. A. Pogliani e del pittore G. Miti-Ganetti. Maria Antonietta Pogliani è una artista che ha trovato la sua via e vi procede seriamente, libera ormai da ogni scuola e convenzione, perseguendo un suo nobile ideale d'arte, che — a giudicare da questi ultimi saggi — non è lontana dal raggiungere. Notiamo ora *L'offerta*, un gruppo che tratta un vecchio motivo con felice novità di espressione, la squisita statua di bimba *La Coppa*, molti busti interessanti e varie opere tenuamente e originalmente colorate. In tutte queste opere è interessante la ricerca di «dire» qualche cosa e non solo di fare una statua, sicchè [illegible] [illegible]. Questo fa sì che la Pogliani tratti sempre il ritratto con grande evidenza.

[illegible] opera, poi, se non sembra [illegible] di una donna, tanta è la vigoria del tocco e la sicurezza della modellatura, appare invece squisitamente femminile nel campo dell'arte decorativa in cui l'artista romana porta una sua nota originale e di raffinata eleganza.

Per questo ricordiamo le nuove deliziose lampade [illegible] sfondo fantastico di vetri bizzarramente colorati, gli oggetti vari di argento ed i *bijoux*, che avvivano il metallo con toni caldi di pietre dure.

E' certo che in questo genere la Pogliani non mancherà di attirare ed affermare sempre più le sue felici attitudini — e per la serietà dei suoi intenti artistici merita la predizione e l'augurio del migliore successo.

Quanto a pittore Miti Ganetti, la sua arte è ormai troppo conosciuta perchè sia il caso di analizzarla minutamente.

Il valoroso artista afferma ancora una volta le sue doti di paesista che sa cogliere con intelletto di amore ed interpretare attraverso una tecnica sicura, l'anima di cose e luoghi della sua Venezia.

AL COSTANZI — Ieri ha avuto luogo, a teatro esaurito, la replica della *Madame Butterfly* che ha fruttato alla valorosa Zeppilli e ai suoi egregi compagni nonchè al maestro Teofilo De Angelis i più grandi applausi. Dopo l'opera è stato eseguito dal coro e dall'orchestra l'*Inno-marcia degli Irredenti*, composto dal maestro De Angelis. Il brano guerresco, pieno di impeto, di melodia e di robuste sonorità piacque oltremodo e fruttò al valentissimo compositore una lunga ovazione.

Domani, martedì, replica della *Madame Butterfly*; e mercoledì la *Sonnambula* con Angelica Orieta.

AL QUIRINO — Stasera replica a richiesta generale del *Marito ideale*, la bellissima e paradossale commedia di Oscar Wilde, che anche ieri sera dall'affollato uditorio ebbe le più festose accoglienze. Quanto prima l'*Assalto* di Bernstein, una delle principali interpretazioni della Compagnia Gramatica.

Continuano frattanto alacremente le prove della nuova trilogia di Fausto M. Martini: *Aprile*.

AL VALLE — Per domani sera è annunciata un'altra replica de *La maestrina*. Mercoledì, *La foglia di fico*; e giovedì prima rappresentazione della nuova commedia di A. Testoni: *Il dilemma del marito*.

ALL'ARGENTINA — Questa sera riposo per la prova generale del nuovo dramma storico *Caterina Sforza* di Arnaboldi, che andrà in scena domani, martedì. L'attesa è vivissima dato il nome dello scrittore e per la sfarzosa messa in scena.

AL MORGANA si replica *La regina del Grand Hôtel* che ieri ha avuto riconfermato il vivissimo successo della prima rappresentazione.

AL NAZIONALE altra replica de *La signorina mia moglie!* e domani ripresa di *Prestami tua moglie*, la graziosa operetta di Leoncavallo.

ALL'ADRIANO si torna stasera alla *Duchessa del Bal Tabarin* con Amalia Zanipoli e Mirra Gargano.

AL MANZONI — Tutto esaurito ieri in ambedue le rappresentazioni, in cui si confermò pienamente il vivissimo successo del *Signore del cinematografo*. V. Scarpetta, Maria Scarpetta, la Perrella, la Giordano, Titina De Filippo, il Maiuri, il Fusco, Eduardo De Filippo ebbero applausi fragorosi. Stasera la commedia si replica.

Al "Margherita", il III episodio de la "Maschera dai denti bianchi,"

dal titolo *Il barile di cognac*, si proietta oggi per la prima volta. Segue ricca varietà con *Fioravanti, Kapinera, D'Allimé, Ebe e Ada*, ecc. e i debutti di *Isabeau* e di *Favorita*.

4 grandi debutti

penultime di VIVIANI

Oggi, alla *Sala Umberto I*, quattro grandiosi debutti: *Scali e Scali*, eccentrici; *Valfener e Fernandez*, danze moderne; *Emmy e Naby*, danze trasform.; *Frères-Menis*, musicali.

Viviani è alle penultime rappresentazioni e continua il suo grande successo.

SPETTACOLI de' 19 novembre

ADRIANO — Compagnia d'operette : Modernissima — Ore 20,45: *La duchessa del bal Tabarin*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica « Teatro romantico » — Ore 20,45: *Caterina Sforza*.

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica di Autunno

Stasera RIPOSO — Domani ore 21 — A prezzi popolari. Replica a generale richiesta:

MADAMA BUTTERFLY

Protagonista: Alice Zeppilli. Altri esecutori: Ferrero Ida, Andreini Remo, Paci Leone — Direttore: T. De Angelis. Grande successo. Prezzi: palchi I e II ord. L. 25; III ord. L. 15; poltrone L. 4; sedie L. 2; anfiteatro L. 1 (tutto oltre l'ingresso di L. 1); galleria L. 1 (compreso l'ingresso).

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Compagnia napoletana di E. SCARPETTA

LUNEDI', 19, ore 21 — Replica de:

IL SIGNORE DEL CINEMATOGRAFO

Commedia brillantissima di *V. Scarpetta e Riccora.*

NUOVISSIMA

GRAN SUCCESSO

TEATRO MORGANA

Compagnia d'operette ROMA

LUNEDI', 19, ore 20,30 — *Replica a richiesta:*

La Regina del Grand Hôtel

NAZIONALE — Compagnia d'operette Lombarda N. 2 — Ore 21: *La signorina mia moglie.*

TEATRO QUIRINO

Comp. drammatica IRMA GRAMMATICA

LUNEDI', 19, ore 21 — *Replica a richiesta:*

Un marito ideale

Commedia di Oscar Wilde

VALLE — Compagnia comica di Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Il marito in campagna.*

VARIETA'

MARGHERITA — Spettacolo di prim'ordine ogni giorno dalle 17,30.

UMBERTO I (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16,30. Serale ore 21 ½.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

TEATRO CINES: Spett. continuo, 15,30 alle 24.

Rivista delle Società Commerciali

Il fascicolo X testè edito di questa nota ed interessante Rivista — organo dell'Associazione fra le Società Italiane per Azioni — (Roma, via Lata, 4) reca i seguenti notevoli studi:

I profitti delle Società italiane durante la guerra - Gino Borgatta.

Questioni su le requisizioni militari - Avv. Carlo Venditti.

Cenni sulla nazionalità delle Società Commerciali nel diritto comune e nel diritto di guerra - Prof. Enrico Soprano.

Per l'unificazione e la riforma del diritto minerario italiano - IV - Avv. Pasquale Giampietro.

Seguono le solite importanti rubriche: *La guerra e i provvedimenti del Governo - Giurisprudenza italiana - Rassegna di legislazione - Gli atti dell'Associazione - Rivista dei periodici - Bibliografia.*

Il fascicolo, al prezzo di lire *una*, è in vendita presso le principali librerie del Regno: in Roma presso la Libreria F.lli Bocca e Loescher.

Il Conte ACHILLE BENNICELLI, la Contessa [illegible] BENNICELLI [illegible] MARTINO, il Conte Cav. ALFREDO BENNICELLI capitano [illegible], il Conte Ing. FILIPPO BENNICELLI, MARIA ANTONIETTA BENNICELLI [illegible] Contessa ROSANNA BENNICELLI [illegible] SPINOLA, la Contessa TINA BENNICELLI dei marchesi NEGROTTO CAMBIASO, [illegible], GIOVANNI [illegible] GIUSEPPE BENNICELLI, con l'animo straziato annunziano la perdita del loro amatissimo figlio, fratello, cognato e zio

Conte Cap. RICCARDO BENNICELLI

Capitano di Complemento di Artiglieria

caduto da prode il 22 Ottobre mentre dall'osservatorio dirigeva i tiri della sua batteria.

UNA PRECE PER LUI

Non si inviano speciali partecipazioni.

La messa funebre sarà celebrata nella Chiesa di Santa Maria in Vallicella (Piazza della Chiesa Nuova) Giovedì 22 Novembre alle ore 11.

Nelle ore antimeridiane del 17 [illegible], lontano dalla sua Venezia, [illegible] villa di Preganziol, dove [illegible] preparato, con amorosa cura, il rifugio della sua vita di lavoro, spirava a Genova

MASSIMO GUETTA

La famiglia che ha perduto la luce, il suo orgoglio, la sua guida, ne dà il lagrimato doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo lunedì corrente alle ore 10 nella Cappella Israelitica del Cimitero di Staglieno.

Per desiderio del compianto Estinto si prega di non inviare nè fiori nè torcie.

Genova, 17 Novembre 1917.

Clemenceau si presenta domani alla Camera

Clemenceau in carne ed ossa

PARIGI, 18.

Da quando la Camera francese intravide con un certo sgomento lo spettro di Clemenceau, il ritorno al potere dell'uomo così temuto parve inevitabile; e chi si sforzò di mantenere in vita il Gabinetto Painlevé, come i medici mantengono in vita un moribondo a forza d'iniezioni e d'eccitanti, non fece che prorogare di qualche giorno o di qualche ora l'evento fatale.

Dopo il famoso discorso che il Clemenceau pronunziò in Senato nello scorso luglio, la figura di questo terribile accusatore si era ingigantita: nelle sale del Parlamento, nelle sale del Palazzo di Giustizia, nelle sale dei Ministeri, nelle sale delle redazioni dei giornali non si parlava che di lui. Tutto ciò che accadeva a Parigi di sensazionale, accadeva in seguito a quella sua schietta, coraggiosa, spietata critica alla politica interna del Malvy: le misure adottate contro il *Bonnet Rouge*, l'arresto dell'Almereyda e del Duval, lo scoppio d'altri scandali che ancora continuano ad ingombrare le cronache francesi, erano una conseguenza di quel primo colpo che Clemenceau aveva dato alla baracca della propaganda pacifista, dei tradimenti, dello spionaggio e d'altri traffici anarchici. Invano Leone Daudet aveva lanciato sassi contro quella baracca; essa non era mai rimasta scossa e aveva continuato a funzionare. Per farla crollare era bastato che Clemenceau fosse salito alla tribuna ed avesse parlato.

Al Gabinetto Painlevé sarebbe spettato di far la luce su ogni cosa. Il Painlevé stesso aveva riconosciuta tale necessità quando aveva dichiarato che quella luce doveva essere fatta « tutta e presto ». Ma il compito era grave e difficile. Di più egli non ebbe fortuna. Gliene capitarono d'ogni colore nei mesi in cui fu Presidente del Consiglio: gli arrivò perfino quella tegola della denunzia sporta dal Daudet, contro il Malvy, d'alto tradimento; e se egli volle avere un po' di pace, dovette poi fingere di credere all'altra denunzia relativa ad un imminente colpo di Stato, e far eseguire una perquisizione nei locali dell'*Action française*, per dare una soddisfazione agli amici del Malvy. A poco a poco il Gabinetto Painlevé si inimicò tutt'i partiti. Esso finì per essere tollerato; e lo fu a causa dello sbigottimento che destava l'idea d'un Gabinetto Clemenceau.

Intanto lo spettro di Clemenceau andava perdendo sempre più l'aspetto irreale e diventava un'apparizione corporea e minacciosa. Fu allora che contro codesto uomo « divenuto l'idolo della stampa reazionaria » come ebbe a dire un giorno il Renaudel sull'*Humanité*, il gruppo parlamentare socialista scagliò il suo anatema. Questo: « *Il gruppo invita i propri membri ad astenersi da ogni campagna personale la quale possa permettere l'accesso al potere d'una combinazione ministeriale che appaia come una sfida alla classe operaia ed un pericolo per la difesa nazionale* ». Non c'è dubbio: quest'ordine del giorno votato dagli Unificati d'accordo col segretario della Confederazione Generale del Lavoro, mirava a colpire Clemenceau.

Ma Clemenceau non se ne curò. Egli continuò, dalle colonne del suo *Homme Enchainé*, a mettere in rilievo le debolezze del Gabinetto Painlevé, ad appoggiare la campagna contro il disfattismo intrapresa dal Barrès e ad attaccare il Caillaux. Attaccare il Caillaux significa andar contro tutto o quasi tutto il partito radicale. Ma nemmeno di questo si curò Clemenceau.

Una settimana fa, nonostante che le iniezioni e gli eccitanti continuassero a mantenere in vita il Gabinetto Painlevé, nelle sfere politiche il nome di Clemenceau ricorreva con tanta frequenza che pareva di vivere in un periodo di crisi. Ma di crisi non si parlava ancora. Bisognava dunque farla scoppiare. E fu cosa facile. Ciò che avvenne nello spazio di poche ore, martedì, alla Camera francese, fu veramente bizzarro. Il Painlevé fece le note dichiarazioni concernenti la politica estera, ed ottenne una buona maggioranza. Poco dopo, su una questione di aggiornamento per discutere alcune interpellanze sulla politica interna, venne messo in minoranza. I socialisti contribuirono con tale votazione a farlo cadere; eppure furono i socialisti che, quando egli abbandonò la Camera, lo applaudirono. « Abbiamo voluto tributare un omaggio all'uomo di buona volontà, sincero, leale, — spiegò poi il Renaudel — ma ci siamo voluti liberare di un Presidente del Consiglio che era l'incarnazione dell'indecisione! ».

Liquidato, il Gabinetto Painlevé non sollevò rimpianti. Tutt'altro. I discorsi pronunciati sulla sua bara sono stati pieni di recriminazioni: egli è stato rimproverato di avere tentato di seppellire gli scandali sotto una palata d'eloquenza, d'essersi mostrato troppo sensibile ad influenze dei più opposti gruppi parlamentari, di non aver voluto congedare le classi che prestano il servizio militare fin dal principio della guerra, di non esser riuscito a far nominare un Generalissimo di tutte le armate alleate, ecc. ecc. Ma a che pro' discorrerè ancora di esso? *Parce sepulto!*

Parliamo del Gabinetto Clemenceau. Anzi soltanto di Clemenceau. Quest'uomo era atteso da tutta la Francia.

Il paese è ansioso che sia fatta la luce su tutte le scandalose faccende che sono venute a galla in questi mesi: chi coopera alla difesa nazionale, chi lavora, chi è onesto, sopporterebbe tradimenti ovunque se non trionfasse presto la giustizia in modo esemplare. L'arrivo di Clemenceau al potere sarà poi accolto con un senso di viva soddisfazione da coloro che si battono. Se c'è un uomo politico, in Francia, nel quale i *poilus* abbiano grandissima fiducia, è proprio questo. Clemenceau andò spesso al fronte per farsi una precisa idea dei bisogni dei soldati, delle loro condizioni, del loro morale, degli sforzi da essi compiuti contro il nemico. Dopo ogni grande offensiva, egli rinnovò quelle sue visite, e in alcuni articoli sonanti e vibranti esaltò l'eroismo dei caduti e il valore dei sopravvissuti.

Anche di recente Clemenceau compì uno di tali pellegrinaggi: egli arrivò sul campo di battaglia un quarto d'ora dopo ch'era terminato l'attacco, parlò con molti soldati, rincorò vari feriti, e, ad un ufficiale che gli osservava ch'egli correva un serio pericolo a rimanere là, rispose: — « Che importa? E voi, e tutti codesti uomini che vi circondano, non vi esponete forse da oramai quattr'anni a pericoli ben più gravi? »

Clemenceau avrà contro di sè quasi certamente; avrà forse parecchi radicali-socialisti; potrebbe anche avere la classe operaia, se gli Unificati del Parlamento si ostinassero a mantenere l'anatema votato giorni or sono. Ma non è uomo da sgomentarsi. E' uomo da assumere atteggiamenti decisi. Per questo il suo arrivo al potere suscita qua e là qualche apprensione. « Sarà un dittatore? » chiedono alcuni con un [illegible].

Il suo programma è noto: massima disciplina nell'interno del paese, per ottenere i massimi risultati là dove l'esercito deve compiere il massimo sforzo. Per mettere in esecuzione tale programma egli si è circondato di uomini di valore, senza preoccupazione di partiti o di gruppi. Gli riuscirà quindi più difficile di raccogliere alla Camera una grande maggioranza. Ma Clemenceau ha più volte dimostrato che della Camera si cura fino ad un certo punto.

Una sola cosa sta veramente, profondamente a cuore a Clemenceau. La stessa, del resto, che sta a cuore a tutti i francesi. La vittoria.

G. G. SARTI.

Stefano Pichon

Nella primavera scorsa, a l'occasione di una interpellanza di Clemenceau, sulla politica militare in Oriente di Aristide Briand, al Senato, l'opposizione del « Tigre » non raccolse il consenso che di soli « sei » voti, tra cui quelli di Georges Leygues, presidente della Commissione degli Affari Esteri, oggi Ministro della Marina, e di Stefano Pichon, l'amico di giovinezza e l'antico redattore e collaboratore del direttore dell'*Aurore*.

Non ricordo i nomi degli altri quattro oppositori, ma se non erro questa piccola falange di sei senatori è oggi al potere.

Alla caduta del Ministero Ribot, nei circoli politici a Parigi, si parlò l'estate scorsa di Pichon, ma avendogli chiesto se questa possibilità esistesse, Pichon mi rispose: « voi sapete che io metterei tali condizioni per entrare al *Quai d'Orsay*, che in questo momento non sarebbero certamente accolte ».

Egli non mi disse da chi, ma lo indovinai. Appena il telegrafo ci annunciò la nomina di Pichon agli Esteri, il mio pensiero si volse a quella conversazione.

Le condizioni del nuovo Ministro degli Esteri francesi, furono dunque accettate dall'Eliseo?

Non vi è dubbio, come non è dubbia la conciliazione che sembrava irreduttibile e impossibile tra il Presidente Poincaré e il suo ferocissimo oppositore, il direttore dell'*Homme enchainé*.

Mai come oggi, la Francia ha dato uno spettacolo di più grande solidarietà nazionale e politica, di più stretta fusione e concordia nella discordia. La *concordia discors* dei nostri padri latini è apparsa subitamente e si è fatta tra l'Eliseo, il Palazzo Borbone e il Lussemburgo, sotto i colpi di cannone dell'armata tedesca, sulle nostre pianure venete, entro le porte d'Italia.

Ad eccezione dei due Ministri tecnici Claveille e Loucheur, tutti i nuovi collaboratori di Clemenceau, furono i *leaders* dell'opposizione all'elezione presidenziale di Poincaré — da Pams candidato a quella stessa presidenza, a Klotz e Lafferre rappresentanti della falange radicale e radicale socialista, e della Massoneria francese a Palazzo Borbone.

Io ricordo in questo momento che nel pomeriggio dell'elezione alla Presidenza, al Senato, nella grande sala dei *Gobelins*, Clemenceau, montava lui stesso la guardia alla porta della sala del voto.

Egli apriva e richiudeva quella porta, dando strette di mano e sopratutto un fierissimo sguardo a tutti i suoi colleghi, che si recavano al voto sul trinomio Poincaré-Pams-Dubost, alla vigilia dell'Assemblea di Versailles.

E fu questa sua vigilanza indefessa nell'ora decisiva, questa sua guardia instancabile alla trincea centrale, che fece trionfare al Senato la candidatura di Pams, oggi ministro dell'Interno e pose in minoranza quella di Poincaré, che doveva l'indomani risollevarsi nelle assemblee unite di Versailles.

E' utile risalire a quel periodo di storia politica, per poter apprezzare in tutta la sua portata, e nella sua vera luce il cambiamento di scena così straordinario, benchè atteso da tutti coloro, che non ne ignoravano i movimenti preparatori segretissimi.

La grande amicizia, una antica e quasi cotidiana consuetudine con Stefano Pichon, durante questi ultimi nove anni della mia vita di pubblicista e di « combattente » a Parigi, mi permetterebbero di intravedere e di rivelare forse una parte del grande programma e delle nuove direttive diplomatiche dell'eminente uomo di Stato che una provvidenza benigna ha chiamato a dirigere il *Quai d'Orsay*, la rocca che fu qualche volta inaccessibile a certe correnti di questa terribile tragedia umana che è la guerra, che fu qualche volta indifferente ai profondi, sinceri, e unanimi slanci di simpatia del grande popolo italiano e fratello.

Mi basti ricordare, come uno dei più ardenti e pugnaci promotori di quel Comitato *France-Italie* che oggi, si può dire, ha raggiunto tutto il suo scopo, con l'uscita del suo Presidente, che l'11 giugno 1915, Stefano Pichon, mandava a tutti i colleghi della Camera e del Senato una lettera circolare che cominciava così: « L'entrée de l'Italie à nos côtés dans la grande guerre nous engage *impérieusement* à reprendre plus activement que jamais l'oeuvre commencée en 1912 par le Comité Français *France-Italie* e le Comité Italien *Italie-France* pour le developpement des relations de tous ordres entre le deux nations. »

Il caposaldo della sua diplomazia è e resterà, possiamo esserne certi, questa alleanza tra i nostri due paesi, che pur troppo rimase incompleta e incompresa in certe sfere a Parigi.

Questo grande albero non è che ai suoi primi frutti, e troppe tempeste nel ciclone di questa guerra inesorabile potrebbero farli cadere, e disperderli, senza la vigilanza assidua, la cura delicata e amorevole di cui io so capace questo fervente e degno amico del nostro Paese.

A Lui vadano da questa tribuna romana i voti caldissimi della larga schiera di amici numerosissimi noti ed ignoti che egli annovera in larga schiera, e la rinnovata espressione della nostra simpatia e della nostra fede nella sincerità, e nella grandezza della diplomazia che egli ha oggi l'alto e difficilissimo compito di riassumere e di indirizzare verso quell'Ideale, che egli mi affermò le mille volte, essergli sopra ogni altro caro.

EUGENIO BOGGIANO.

Clemenceau davanti al Parlamento

La guerra ad oltranza

PARIGI, 19.

Domani è la grande giornata della politica francese; o, si può dire, di tutta la politica della guerra.

Clemenceau si presenterà al Parlamento col suo ministero scelto per l'azione e per l'azione a fondo: e domanderà la piena fiducia a quella che sarà la più energica condotta della guerra.

Clemenceau ha intenzione di dare alle dichiarazioni che farà il nuovo Ministero, il carattere imposto dalla complessità della situazione che è risultata da 40 mesi di guerra. Essa sarà particolarmente netta e precisa, per quanto concerne la condotta della guerra e la riprovazione dei reati di tradimento, di intelligenza e di commercio col nemico.

La guerra sarà continuata ad oltranza; il Gabinetto è risoluto a fare il massimo sforzo per potere esigere il massimo rendimento. Quanto alle istruttorie giudiziarie in corso, il nuovo Ministero tenterà con non minore energia, di realizzare la formula che si riassume in tre parole: tutta la giustizia.

I sottosegretari

PARIGI, 19.

Nell'attribuzione dei posti di sottosegretario, Clemenceau ha voluto continuare l'esperienza che ha dato già così buone prove con Claveille e Loucheur, quella cioè di chiamare ai posti che richiedono speciale competenza tecnica, uomini che non appartengono al mondo della politica, ma a quello degli affari, ciò che fa dire a un bello spirito che se l'esperienza si allargherà ancora, non rimarrà più alla Camera che continuare ad impedire al Governo di governare.

Alla carica di sottosegretario alle Finanze è stato scelto Carlo Sergent, vice direttore della Banca di Francia, che torna ora da una importante missione finanziaria in Grecia. A vice ministro degli Approvvigionamenti sarà chiamato Vilgrain, grosso mercante di cereali, che fece già parte della Commissione interalleata di Londra, per le compere, ed ora dirigeva l'ufficio centrale dei cereali. Del Comitato di guerra faranno parte da ora in poi i ministri della guerra, delle finanze, degli esteri, del blocco e degli approvvigionamenti. Clemenceau ha scelto come capo di gabinetto il generale Mordan, che alla testa della sua divisione, stava per venire in Italia.

Clemenceau e la stampa tedesca

La stampa nemica è irritata per l'avvento di Clemenceau al potere. Ecco la socialista *Berliner Volkszeitung*, gemere perchè Clemenceau, di cui sono noti i sentimenti anglofili, stringerà ancora di più i legami con l'Inghilterra e non rinunzierà a chiedere ai popoli esausti nuovi sacrifici e nuove privazioni.

La *Deutsche Tages Zeitung* dipinge Clemenceau come uno spirito fanatico a che insieme ad Edoardo VII è uno degli uomini responsabili della guerra.

Non è da stupirsi se l'organo pangermanista se la prende col protagonista della *Entente cordiale* che permise alla Francia di avere a fianco l'Inghilterra al momento della aggressione germanica.

Il *Berliner Tageblatt* avverte il lettore che malgrado il suo carattere appassionato, non bisogna credere che Clemenceau sia incapace di governare.

Il *Lokal Anzeiger* prevede che Clemenceau metterà tutto in opera per arrestare gli effetti degli scacchi subiti dalla politica di guerra degli alleati.

Propaganda disfattista in Francia

PARIGI, 19.

E' stata arrestata per propaganda disfattista la maestra di scuola, Elena Brion, segretaria di una federazione per l'insegnamento femminile. L'arresto dei suoi complici è imminente. La maggior parte di questi complici appartengono pure al gruppo insegnante.

Questa associazione però non va sospettata di anti-patriottismo essendosi la gran massa dei maestri comportata valorosamente alla fronte. Nella scuola della Brion sono stati trovati manifesti di Kienthal e di Zimmerwald e perfino appelli alla diserzione che riuscirono a fare pervenire ai soldati. Tutti questi stampati provenivano da Losanna e da Ginevra ed erano editi dal Comitato per la ripresa delle relazioni internazionali. La Brion era nota per le sue opinioni di anarchia avanzata e faceva parte dei corpi più rivoluzionari. L'inverno scorso incitava le donne a ribellarsi quando si ebbe la mancanza del carbone, prendendo la parola nei comizi disfattisti e trovò il modo di giungere perfino in vicinanza della fronte. Era stata anche in Russia ed ebbe stretti rapporti con Almereyda e colla banda del *Bonnet Rouge*. Cochon, segretario del sindacato degli inquilini morosi e organizzatore degli sgomberi clandestini, è stato condannato a tre anni di lavori forzati per diserzione.

Turmel si è finalmente deciso a confessare l'origine dei suoi fondi sospetti. Ha detto che si tratta di commissioni per affari, di forniture concluse colla Spagna e l'Italia. Ha dato particolari minuziosi su nomi di contraenti e di intermediari e su le date dei contratti colle banche che intervennero negli affari. Ma finora nulla si è reso noto per non intralciare le verifiche giudiziarie. Turmel ha dichiarato che si parlò di fare entrare buoi abissini, ma non si potè ottenere una deroga al decreto che proibisce questa importazione in Italia. Turmel ha fatto queste confessioni solo dopo essersi sbarazzato del suo avvocato Bonzon, che basava la sua difesa su questioni procedurali. Oggi si annunzia che anche Bolo ha rinunziato ai servizi di Bonzon. Si fanno congetture di ogni genere sulle cause che possono avere spinto il pascià a staccarsi da lui.

Gli operai inglesi contro la pace

LONDRA, 19.

Una grande dimostrazione patriottica è stata organizzata dalla Lega operaia inglese nel Finsburg Park.

Dopo calorosi discorsi di numerosi rappresentanti della classe operaia, l'assemblea ha approvato una mozione con cui protesta contro l'agitazione pacifista nei parchi pubblici e chiede che vengano prese energiche misure per impedire che le pubbliche proprietà servano agli scopi di una propaganda sleale.

Gl'Inglesi occupano Giaffa

LONDRA, 16.

(Ufficiale). — **Giaffa fu occupata ieri dalle truppe australiane e neozelandesi senza opposizione.**

Il nemico sembra continuare la sua ritirata verso nord.

L'avanzata del generale Allenby, che ha sotto di sè truppe inglesi, italiane e francesi, procede rapida, vittoriosa in Palestina. In meno di un mese sono cadute in potere delle truppe dell'Intesa Bir Seba, Gaza ed oggi Giaffa.

Giaffa è l'unico porto pel quale Gerusalemme è in comunicazione diretta coi paesi mediterranei. La sua importanza è stata sempre grande e la sua storia è interamente legata a quella di Gerusalemme.

Plinio la fa risalire avanti al diluvio e dice che sopra i suoi scogli che sbarrano il porto fu incatenata Adromede, figlia di Cefeo e di Joppe. La Bibbia ricorda parecchie volte Giaffa, dove fu anche San Pietro. Nel primo secolo del cristianesimo il porto divenne un nido di pirati, e Vespasiano ne distrusse la città, che si rialzò sulle sue rovine nel XII secolo, e fu fortificata da Goffredo di Buglione, il conquistatore di Gerusalemme. I mussulmani distrussero nuovamente Giaffa nel 1186; ma poco dopo Riccardo Cuor di Leone la riedificò. In seguito ricadde in potere dei mussulmani.

Nel 1799 il generale Bonaparte l'assediò e la diede al massacro ed al saccheggio, ed in seguito ne distrusse le mura potenti.

Giaffa conta da 15 a 20.000 abitanti. Otto decimi sono mussulmani; il resto greci, armeni ed ebrei. Il commercio ha sempre richiamato a Giaffa una moltitudine d'ogni nazionalità.

Da Giaffa parte l'importante tronco ferroviario che porta a Gerusalemme e che percorre 87 chilometri. La distanza tra le due città non supera però i 60 chilometri, e le truppe del generale Allenby si trovano oggi a meno di 50 chilometri dalla città santa.

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 18. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Attività intermittente delle opposte artiglierie nella regione di Vaudesson e verso Schonholz; attività viva e continua a nord della quota 344 (riva destra della Mosa).

Nessun avvenimento da segnalare sul resto del fronte.

PARIGI, 19, (ore 15). — *Sulla riva destra della Mosa la lotta di artiglieria è continuata attivamente durante la notte, particolarmente sul fronte del bosco Le Chaume.*

Un colpo di mano nemico su una nostra opera a nord-est della quota 344 è rimasto senza successo.

Un altro tentativo su un piccolo posto a sud-est di Malancourt, sulla riva sinistra della Mosa, è pure fallito sotto i nostri fuochi.

LONDRA, 18. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Un forte distaccamento nemico ha attaccato le nostre trincee in vicinanza della fattoria di Gillemont, a sud-est di Epehy, stamane all'alba, ed è riuscito a penetrare in alcuni punti. Le nostre truppe, contrattaccando su terreno scoperto sono riuscite a respingere il nemico dopo viva lotta, prendendogli alcuni prigionieri. Il nemico ha pure effettuato stamane di buon'ora un colpo di mano contro le nostre trincee a sud-est di Havraincourt. Alcuni nostri uomini mancano. E' continuata dalle due parti l'attività abituale dell'artiglieria.

BASILEA, 18. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Nelle Fiandre il combattimento di artiglieria non superò la violenza media.

In Artois e a nord di Saint Quentin riuscirono combattimenti di ricognizione.

Un violento fuoco, aumentato da due giorni, contro il fronte a sud di Saint Quentin fu seguito da un attacco francese. Il nemico fu respinto in corpo a corpo.

Sul fronte macedone

PARIGI, 18. — *Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 17 corr., dice:*

Debole attività dell'artiglieria sull'insieme del fronte a causa del cattivo tempo. Nondimeno le truppe serbe hanno effettuato con successo un colpo di mano contro le trincee nemiche prendendo materiali.

Nell'alta valle dello Skumbi abbiamo fatto ripiegare nostri distaccamenti di ricognizione avanzati che erano fuori della portata della nostra artiglieria.

LONDRA, 18. — Un comunicato dell'esercito in Macedonia dice:

Le nostre truppe hanno fatto la mattina del 17 una riuscita incursione contro un bosco a sud ovest di Akindzali, a nord-est del lago di Doiran hanno preso parecchi prigionieri ed hanno inflitto perdite al nemico. Il mal tempo ha impedito altre operazioni la settimana passata.

BASILEA, 18. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

A nord del lago di Doiran posti di campagna bulgari respinsero l'attacco di un battaglione inglese.

Lo scontro nella baia di Helgoland

Due navi tedesche danneggiate

LONDRA, 18. — Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Non abbiamo finora alcuna informazione particolareggiata circa le operazioni dei nostri incrociatori leggeri nella baia di Helgoland di ieri, all'infuori di quella che i nostri incrociatori leggeri dettero la caccia agli incrociatori leggeri nemici sino a trenta miglia da Heligoland, ove questi si trovarono sotto la protezione della loro flotta da battaglia e delle mine. Allora le nostre forze leggere si ritirarono. Si constatò che uno degli incrociatori leggeri nemici aveva preso fuoco ed un altro sembrava avere le macchine danneggiate, perchè rimaneva indietro. Un dragamine nemico è affondato.

Non abbiamo avuto alcuna perdita di navi e abbiamo riportato soltanto lievi danni. Le nostre perdite di personale sono lievi.

Il Consiglio supremo interalleato e l'opinione americana

LONDRA, 18.

Le norme che regolano la costituzione del Supremo Consiglio di guerra interalleato sembrano aver prodotto qualche delusione in America, dove la necessità di unificare la direzione della guerra è profondamente diffusa.

Si sperava a Washington che il nuovo Consiglio Supremo avesse funzioni esecutive e viene criticato — secondo un dispaccio alla *Morning Post* — il fatto che esso debba agire semplicemente come un organo consultivo.

Un'alta autorità americana intervistata dal corrispondente della *Morning Post*, giudica che il metodo adottato non è il modo migliore per assicurare risultati efficaci.

Auguste Rodin

I.

Nacque a Parigi nel 1840 da famiglia popolana e, povero com'era, per seguire il suo istinto, che lo spingeva all'arte, dovette adattarsi a far di tutto: lo sbozzatore, l'ornatista, l'orafo. *Ceux qui ont été pauvres comme moi, n'ayant ni secours d'Etat, ni pensions, ont travaillé chez tout le monde*: usava dire egli stesso. E fu infatti nello studio di Barye, di Lecocq de Boisbaudran, di Carrier Belleuse. Ma questa stessa necessità gli valse di conoscere a fondo ogni lato più riposto del suo mestiere, sicchè a poco più di vent'anni egli possedeva già un'abilità meravigliosa. Resta di quel periodo un saggio: la maschera del *l'homme au nez cassé*, bronzo robusto quanto un Donatello. L'opera invita al «Salon» fu rifiutata. Da quel momento lo scultore rientrato quietamente nel silenzio, per dieci anni non dette segno di sè.

E per dieci anni studiò cooperando sotto la guida di Van Rasbourg alla decorazione scolpita del Palazzo della Borsa a Bruxelles. Ivi, assorbito com'era dalla vastità dell'opera in una partecipazione anonima di semplice collaboratore, venne a trovarsi nelle condizioni più propizie a maturare una forza della quale doveva già avere coscienza. Poichè al riparo dalle curiosità e dai capricci del pubblico, comprese come ogni possibile grandezza ciascuno la rechi in sè e non possa trovarla altrove che in sè stesso. Non dunque nella [illegible] di un soggetto o di un motivo, nè nell'incontro fortunato con i gusti correnti, ma nella conquista di una tale interiore potenza creativa, di una tale efficacia stilistica, che ogni segno, per quanto fuggevole, ne sia autenticato. E però lo scultore senza disperdere il suo talento in ambiziosi tentativi, lo concentrò nel quotidiano studio e nella feconda risoluzione dei problemi plastici, sì che quando nel '77 espose l'*Ave d'airain* apparve come una energia miracolosamente formata, completa e onnipotente. Al punto da dover sfatare l'accusa d'aver formato la statua sul vivo.

Sembra oggi che dopo ciò avrebbe dovuto esser finito il periodo del lavoro ignorato, delle lotte, della povertà. Invece se un piccolo nucleo di amatori intelligenti già riconosceva il maestro, l'arte ufficiale e la folla non lasciavano sfuggire occasione per manifestare la loro violenta disapprovazione. *I Borghesi di Calais*, *La chiamata alle armi*, il *Monumento a Claudio di Lorena*, il *Victor Hugo*, il *Balzac* furono tutti volta a volta vilipesi, rifiutati o piazzati in modo diverso da quel che l'autore desiderava. Infine il *Pensatore* ancora recentemente in un discorso tenuto pubblicamente da un consigliere municipale di Parigi veniva qualificato di pitecantropo.

Ma troppo lungo e sconfortante sarebbe riandare tutte le difficoltà che Rodin ebbe a combattere. Quel che importa è che finalmente egli con una tenace e una ammirevole fedeltà ai propri fini, sia riuscito a far largo al suo forte, libero genio ed a imporlo senza transazioni.

II.

Che cosa v'era dunque nell'opera di questo scultore per suscitare tanta avversione? Ascoltiamolo: egli stesso ce lo dirà.

Une chose ne peut-être belle que si elle est vraie. L'on a pensé que ce qui était beau, c'était le nu; pour moi c'est la vie, merveille à laquelle la laideure ne resiste pas. Ecco dunque il punto di partenza: la natura, la vita: nient'altro. E certo questo principio non sarebbe cosa nuovo proclamato così semplicemente, se non gli conferisse un singolare valore la scrupolosa sincerità con il quale fu sempre professato. In tutta la sua opera infatti Rodin non ha mai ceduto alla tentazione di riportare il vero a modelli o idee preconcette. Egli si è contentato di esprimere sinceramente la visione che delle cose aveva la sua particolare natura. *Ne pensez pas que nous puissons corriger la nature; ne craignons pas d'être egoistes, ne mettons que ce que nous voyons: mais que cette copie passe par nôtre coeur avant nôtre main; il y aura toujours assez d'originalité à nôtre insu même.*

A Rodin il guardare così soltanto con i propri occhi in assoluta imparzialità, valse di ripercorrere e assommare quasi in sè stesso i corsi e ricorsi dell'arte. *Je ne suis qu'un ouvrier, je n'invente rien, je retrouve.* E ritrovò infatti le leggi dei maestri non a traverso l'imitazione dei motivi o dei canoni classici, ma sul terreno delle concrete realtà plastiche.

Ce qui fait le fond de la technique des anciens c'est le plan obtenu par la fonction des profils successifs. Le dessin de tout côté est en sculpture l'incantation qui enferme l'âme dans la pierre. Le criterium c'est de travailler par les profils en profondeur et non en face. Qui abbiamo la rivelazione del metodo usato dallo scultore. Per lui la forma si afferrava rendendo l'infinito muoversi di piani che successivamente descrivono e includono il rilievo; cogliendo quel che nasceva dal profondo e veniva ad affiorare alla superficie. E quasi si può cogliere il procedimento d'individuazione dei contorni pel quale giungeva allo scopo, nei disegni. In quei miracolosi disegni lineari appena acquarellati con una lieve tinta unita, che sono già, nella loro corposità, della scultura completamente sentita e realizzata dall'autore, se pure a noi appaia solo accennata sulla carta.

Nessuno spazio così poteva restare sotto il suo pollice piatto o morto, tutto doveva acquistare sinuosità e movimento. *J'ai cherché toute ma vie la souplesse: la souplesse c'est l'âme des choses.* E infatti per un gioco infinito di modellato nelle sue statue tutto vibra e si organizza in masse che nascono l'una dall'altra e acquistano valore per via di affinità o di contrasto. *Des oppositions de volumes qui produisent le mouvement. Voilà le fait flagrant de l'art.*

Non basta. *Outrer selon l'accent à rendre.* Cioè comunicare a queste masse un maggior o minor senso di vitalità secondo il potere emotivo che debbono avere, rendendole più o meno sensibili a ricevere e distribuire l'ombra e la luce. Deformare in una parola e subordinare i valori secondo una logica, una struttura, una saldezza architettonica. *Mon art procède de l'architecture comme de la géometrie. Le corp humain est un temple en marche. Il contient un point central autour duquel se distribuent les volumes.*

Così quest'arte che si conquistava un modo d'essere suo personale, che per questa ragione diventava un tutto omogeneo e nuovo, doveva urtare convinzioni e maniere inveterate. E se abbiamo cercato di restituirne in linee sommarie i procedimenti e il carattere usando le parole stesse di chi le diede vita, è perchè tali parole sono in accordo perfetto con la loro attuazione pratica. La sensibilità che le ha dettate è tutta in questa frase: *Le modelé est l'emotion que la main eprouve dans la caresse.*

III.

L'opera ove tutte queste idee si sono sperimentate e realizzate è la *Porte de l'Enfer*; nome che non indica un alcunchè di finito e di unico, ma un titolo generico, un nucleo al quale si riportano quasi tutte le creazioni della maturità dello scultore, in quanto concepite come parte di un colossale insieme non mai condotto a termine. La prima idea della *Porte de l'Enfer* risale al 1875, ed era di un monumento che riunisse in sè l'espressione delle fondamentali passioni umane, una sintesi quasi della vita, dello spirito e dell'azione. Al poema di Dante erano ispirati i gruppi e le statue e i bassorilievi che dal *Pensatore*, nel mezzo del frontone, dovevano scendere giù lungo le imposte tra le spire di fumo e le vampe infernali, giù, fino alla base formata da centauri, da fauni, dalle creature che alla terra sono quasi ancora avvinte per un resto di natura bestiale.

Si capisce al solo accennario come un simile disegno derivasse direttamente dai grandi portali delle cattedrali gotiche che racchiudono nella figurazione scolpita tutta una somma teologica, di quei portali che Rodin amò profondamente, studiò senza posa ed esaltò in un libro. Ma di quelle difficilmente avrebbe potuto avere l'ordinata eleganza. Poichè l'invenzione dello scultore era troppo insofferente di limiti e di costrizioni per delle rinuncie sia pure parziali onde sottomettere ogni parte alla totalità. E però della *Porte de l'Enfer* restano come frammenti tutte le innumerevoli opere che avrebbero dovuto trovarvi posto, e quelle che sono come studi preparatori o derivazioni da un unico concetto tentato e ripreso più volte sotto diverse forme. *L Disperati*, il *Pensatore*, *l'Eva*, il *Conte Ugolino*, *la centauressa*, *le cariatidi* ecc.... Ma non è possibile nominarle o descriverle tutte una ad una: bisogna contentarsi di dar loro un rapido sguardo d'insieme, per intenderne il significato spirituale.

IV.

E sarà forse d'aiuto metterle un momento accanto a quelle cui molto spesso sono confrontate: a quelle di Michelangelo. All'infuori delle diversità di tempo, e quindi di ambiente, di temi e di misura geniale esse hanno un punto comune: il sentimento di una fatalità incombente come una forza oscura che le torce. Nelle tombe dei Medici, nella vôlta della Sistina, nei Prigioni del Louvre e sopratutto in quei giganteschi abbozzi di Firenze, questa tragedia intima si manifesta in un senso di ribellione e di sforzo teso verso una liberazione. Nelle opere di Rodin un misterioso tormento dà alla forma un ansito insoddisfatto. Come un'albero sradicato porta con sè la zolla così queste creature restano avvinte alla materia bruta. Ma il nucleo del dramma che è in Michelangelo quasi una forza naturale, cosmica, in Rodin è invece una passionalità umana e sensuale.

Sono gli stimoli possenti e angosciosi dei nostri affetti che sferzano la carne delle sue statue, che le ripiegano e le protendono in atti di smisurato desiderio e dolore. *Eva* non è più la creatura bella e tentatrice, ma una donna delusa e sciupata da troppo pieni possessi, *la belle Heaulmière*, è la vecchia vizzita, *la centauressa* è lo spasimo, *la preghiera* è l'invocazione che tende tutte le membra in un arco di irrigidimento, *il pensatore* è la concentrazione quasi feroce d'una energia pronta a scattare, *l'età del bronzo* è un risveglio che si snoda in spasimo, l'affetto paterno è la mostruosa pena di *Ugolino*, il genio è la maschera brutale di *Balzac*, e la dominatrice possanza di lotta del *Victor Hugo*, l'amor di patria è la rinuncia straziante dei *Borghesi di Calais*.

Tutti i momenti dell'anima umana si traducono in formidabili crisi. Non v'è serenità; v'è lotta, reazione, aggrovigliatà, non v'è serenità. Anche nelle concezioni più miti, come nella Naiade caduta, dove una dolcezza impareggiabile è nella ondulazione del torso al bacino, il capo si torce in uno spasimo mortale: anche nelle opere più oggettive quali i busti, la superficie non concede riposi, ma si rapprende in gorghi tempestosi di passione sugli zigomi, sulle arcate, sulle sopracciglia, sulle mandibole. E' tutta una umanità legata, anche se libera e adulta, alle sorgenti della vita, prigioniera dei suoi sensi.

Tanto che l'amore prorompe come uno dei temi dominanti e inesauribili in questo mondo di statue. Dal gruppo grande del Lussemburgo ove è grave e quasi religioso, all'altro detto le *Printemps*, ove invece l'abbandono dei corpi ha una fresca seduzione; dall'*Idolo*, che si regge su un contrasto di mansuetudine e di civetteria all'*Illusione*, strano intreccio di corpi, quello della donna fuggente, quello dell'uomo aggrappato a lei; dal *ratto* ove la femmina è così chiusa nelle braccia del maschio da stargli sul petto come un gomitolo, alla *ninfa e fauno lottanti*, misto acre di desiderio e di pudore.

V.

Così questo formidabile lavoratore vissuto frugalmente tra la sua casa di campagna a Meudon ed i suoi studi a Parigi, appena distratto da qualche viaggio sopratutto a Roma che adorava, questo lavoratore dalla fecondità smisurata è giunto, a creare la più vasta e originale opera scultoria apparsa dai giorni di Bernini. E se in questi ultimissimi anni una reazione verso più castigato senso di misura, e sintesi più frenata di volume, hanno distaccato da lui le generazioni nuove, ciò non toglie che l'orma del suo genio resti stampata in modo indelebile nel trapasso dall'800 al 900, come un rinnovamento totale della plastica, e come una delle fondamenta sulle quali anche gli scultori di oggi vanno costruendo la propria personalità.

A noi piace evocarlo, in quest'ora di rimpianto che segue la sua morte, nel suo nuovo museo a l'Hôtel des Byron, in mezzo alle sue opere e alle sue collezioni. Un vecchio dalle spalle vigorose con una grande barba bianca e sotto l'ampia fronte gli occhi un po' arrossati dal lungo studio: un buon vecchio sapiente di Rembrandt. *Le viellard s'écarte du bruit; il fait l'apprentissage du silence et de l'oublie.* Ma dolce deve essere stato questo ritiro per l'uomo che vedeva intorno tutto un mondo creato da sè e che doveva pur sentire di sopravvivere in quello nella imperitura memoria degli uomini, dolce deve esser stato così il morire. *Comme les fleurs nous donnent l'exemple en mourant, c'est peut être une consolation de mourir au milieux des chefs-d'oeuvres.*

A. M.

Ultime notizie e informazioni

La Conferenza di Parigi
Anche uno Stato Maggiore navale

LONDRA, 19.

Un comunicato dell'*Agenzia Reuter* dice che la riunione del Supremo Consiglio di guerra a Parigi avrà luogo, a quanto si spera, prima della fine del mese, e il colonnello House vi parteciperà insieme al generale Bliss capo dello Stato Maggiore dell'esercito americano.

Il corrispondente parlamentare del *Daily Chronicle* a proposito della seduta che avrà luogo alla Camera dei Comuni, sulle attribuzioni del nuovo Consiglio interalleato di guerra, scrive: Non vi è ragione di attendersi avvenimenti politici sensazionali. Coloro che desiderano di seminare la discordia, rimarranno oggi delusi.

Quantunque questo fatto non sia menzionato nel testo dell'accordo di Rapallo letto da Lloyd George ai Comuni, vi sarà uno Stato Maggiore interalleato che siederà pure a Versailles e coopererà col Consiglio superiore di guerra. Quest'ultimo si riunirà frequentemente per esaminare i progetti preparati nel frattempo dai consiglieri tecnici. La prima riunione avrà luogo probabilmente la settimana prossima.

L'*Observer* — riferendosi alle obiezioni fatte al discorso di Parigi di Lloyd George in taluni ambienti militari, dove con l'appoggio delle fazioni politiche avverse a Lloyd George si sostiene che il Consiglio interalleato scemerebbe l'autorità e il prestigio del Comando Supremo e dello Stato Maggiore — dice che la causa fondamentale della dispersione degli sforzi degli Alleati è appunto il fatto che è stato permesso ai soldati di agire in gran parte indipendentemente dai governi, ai quali soltanto dovrebbe spettare per norma costituzionale la suprema direzione strategica della guerra.

Il Governo comanda e i soldati eseguiscono. E' questo — dice il giornale — il principio che deve regolare d'ora innanzi la condotta della guerra. La scelta dei punti da colpire spetta al Governo; il dovere del soldato consiste nel colpire nel punto designato nel modo più efficace. Confondere le attribuzioni del Governo e dello Stato Maggiore significa non solo violare la lettera della costituzione, ma rendere impossibile la coordinazione e la fusione degli sforzi degli Alleati. E' naturale che ogni Stato Maggiore consideri come essenziale la fronte per la quale è immediatamente responsabile, anche se considerazioni di ordine generale rendano per il momento assai più complete e addirittura decisive le operazioni che si svolgono in tutt'altra parte dell'immenso teatro di guerra.

All'Ambasciata italiana di Parigi

PARIGI, 18.

L'Ambasciatore d'Italia conte Bonin ha ricevuto oggi all'Ambasciata le presidenze e le rappresentanze di trentasette associazioni ed istituzioni italiane di Parigi. Sono intervenuti circa trecento connazionali di tutte le classi, comprese le principali notabilità della colonia.

Ha fatto le presentazioni il console generale Lucchesi Palli. Il comm. Arditi, presidente della Camera di Commercio italiana, a nome degli intervenuti e dell'intera colonia ha letto un vibrante patriottico discorso, affermando la fede incrollabile degli italiani di Parigi nei destini della patria e invocando il prezioso concorso delle rappresentanze dell'Italia per rafforzare e confermare la solidarietà nazionale degli italiani residenti a Parigi.

L'Ambasciatore ha risposto con un elevatissimo discorso inneggiando alla valorosa energia del nostro popolo e compiacendosi altamente del contegno mirabile e dei propositi profondamente italiani dell'intera colonia.

I due oratori entusiasticamente acclamati hanno suscitato a momenti sensi di profonda commozione patriottica.

Il senatore Rivet ha portato il saluto della Lega franco-italiana ed ha confermato con nobilissime parole, salutate da generali applausi, l'indissolubile concordia delle due nazioni.

Il conte Bonin ha risposto al senatore Rivet con una commovente improvvisazione, riaffermando la fede nella vittoria comune.

La cerimonia è riuscita, nella sua semplicità, veramente solenne e confortante.

Il Ministro Del Bono a Venezia

Il ministro della Marina è partito per Venezia.

Per gli esonerati delle zone invase

Il Comando del distretto militare di Belluno, con sede in Pistoia, comunica che essendo cessati i motivi pei quali venne concesso l'esonero dal servizio effettivo sotto le armi a militari del suddetto distretto addetti a stabilimenti, imprese, aziende, ecc., stanziati nel territorio delle provincie di Belluno, Treviso, Udine e Venezia, i militari stessi devono assumere servizio militare non più tardi del 1.o dicembre 1917 presentandosi al Comando del proprio distretto di leva o a quello del distretto più vicino all'attuale loro residenza.

Tutti i militari invece che fruivano di licenza agricola nel territorio delle suddette Provincie dovranno entro la stessa data rientrare al proprio corpo o reparto.

Non ottemperando al presente ordine saranno denunziati disertori e come tali puniti a termine di legge.

Nelle Scuole artistiche

In seguito alla chiusura della R. Scuola Superiore d'Arte applicata di Venezia, il Ministero sta provvedendo all'assegnazione del personale relativo ad altre R. Scuole artistiche del Regno. Il Ministero ha già assegnato il prof. Vittorio Dessanin al R. Museo artistico industriale di Roma, per l'insegnamento della pittura decorativa nel corso di perfezionamento istituito per l'anno scolastico corrente nel museo stesso. Nell'Istituto suddetto insegnerà anche il prof. Vagnetti, al quale è stato affidato l'insegnamento della prospettiva applicata al teatro, insegnamento che è stato istituito quest'anno.

Il Ministero confida di poter assegnare gli altri insegnanti alle scuole superiori d'arte di Treviso e di Napoli.

Un cancelliere valoroso

Il procuratore generale di Roma, partecipa la concessione della medaglia d'argento al valore, disposta al cancelliere Caruso Nicola, della pretura di Bracciano, richiamato alle armi quale tenente di complemento di fanteria, con la seguente motivazione:

« Con mirabile ardire, si impossessava, col suo reparto, di uno sbarramento nemico, fugandone i difensori, facendo oltre quaranta prigionieri e mantenendo saldamente la posizione contro violenti attacchi avversari. — Zagora, 19 novembre 1915 ».

Il detto procuratore generale, con la succitata nota, partecipa altresì che il Caruso, con *Bollettino Militare* del Comando Supremo 12 ottobre 1915, fu promosso, per meriti speciali, al grado di capitano, e che fu ferito due volte nei combattimenti del 19 novembre 1915 a Zagora e l'80 agosto 1917 a Grazigna, conseguendo, per questi fatti d'arme, due distintivi d'onore.

Al valore di marina

Le onorificenze accordate a militari di marina, i cui nomi e le cui motivazioni furono ieri pubblicati, sono tutte medaglie di bronzo.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

Decreto Luogotenenziale concernente i contrassegni delle tasse sui velocipedi, motocicli, automobili, ed autoscafi per l'anno 1918.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per oggi a L. 152,50.

Pei giornalisti profughi

Oggi, alla sede dell'Associazione della Stampa, si sono convocati d'urgenza i membri residenti a Roma della Commissione esecutiva e del Consiglio direttivo della Federazione tra le Associazioni giornalistiche italiane per deliberare intorno ai provvedimenti a favore dei giornalisti profughi.

Dopo avere espresso i più fervidi sentimenti di simpatia e di solidarietà verso i colleghi che hanno dovuto abbandonare le loro residenze e il loro campo di attività abituale, i convenuti deliberarono di svolgere nel modo più pratico ed efficace un'opera di assistenza materiale e morale a favore dei colleghi stessi, iniziando anche attive pratiche per trovare loro un'adeguata occupazione.

Venne a tal uopo nominata una speciale Commissione composta del presidente della Federazione on. Andrea Torre, dei membri del Consiglio federale avv. Arturo Calza e comm. Alfredo Melli e del segretario generale della Federazione ing. Giovanni Biadene.

Gli spezzati d'argento e i trams

A cominciare da domani le fattorine dei tramways municipali — per ordine superiore — non potranno più accettare gli spezzati d'argento in pagamento dei biglietti per la corsa.

I nostri lettori sono avvisati.

E giacchè siamo in argomento di trams consigliamo il pubblico a provvedersi di soldini prima di salire sulle carrozze tranviarie. Il fatto di dare alla fattorina, sia pure un biglietto da una lira, per il pagamento del biglietto, costituisce un grave inconveniente per la fattorina stessa — costretta a dare il resto — e per il pubblico il quale — alle volte — deve attendere che la fattorina incassi degli spiccioli per avere la differenza tra il biglietto di banca consegnato e il prezzo del biglietto.

Fare in modo che i servizi pubblici, per cause diverse, già così pieni d'inconvenienti, sieno semplificati, è oggi un dovere per tutti.

L'uccisione del soldato a Torino
Gli assassini arrestati a Milano

MILANO, 19. — I giornali si sono ripetutamente occupati dell'assassinio del caporale di fanteria, Giuseppe Cervi, avvenuto a Torino la sera del 12 corr. in un prato confinante con Corso Orbassano. Gli agenti accorsi sul luogo del misfatto avevano potuto raccogliere vari indizi, secondo i quali l'uccisore sarebbe stato tale Carlo Boccato, di anni 22, coadiuvato dalla propria amante Rosina Finotelli, diciannovenne, da Adria. Il movente dell'assassinio sembra essere stato la rapina, poichè il caporale Cervi quel giorno appunto avrebbe dovuto incassare, e quindi portare seco, una grossa somma.

Il Boccato e la Finotelli, attivamente ricercati, non erano stati trovati e si era potuto sapere unicamente che la sera del delitto erano partiti da Torino. Ora i due presunti autori dell'assassinio si sono costituiti ieri nella nostra città alla delegazione di Greco Turro. La ragazza ha dichiarato di essere stata lei, e non già il Boccato, ad uccidere il caporale Cervi, e di avere compiuto il delitto per vendicarsi del giovane che le aveva usata violenza.

Promozioni nel Genio Civile

Con recenti decreti:

Dardanelli cav. Vincenzo, ingegnere di 1.a cl. (fuori ruolo), promosso per merito ingegnere capo di 2.a cl. (fuori quadro).

Galletti cav. Pio, id. come sopra.

Cuomo cav. Alfonso, ing. di prima cl., promosso per merito ingegnere capo di 2.a cl.

De Simone cav. Domenico, id. id., id. id. id. id.

Cantora cav. Giulio Cesare, ing. di 2.a cl., promosso per merito ingegnere di 1.a cl.

Rodriguez cav. Erasmo, id. id., id. per anzianità e merito id. id.

Santi Bernardo, ing. di 3.a cl., promosso per anzianità e merito ing. di 2.a cl.

Beccario Giovanni, id. id., id. per merito id. id.

ULTIM'ORA

Il Principe di Galles al nostro fronte

ZONA DI GUERRA, 19.

Ieri è giunto in Zona di Guerra il Principe di Galles, il quale ha visitato il fronte e le truppe alleate che sono già nella zona di operazione.

Il Ministro Dallolio a Parigi

LONDRA, 18.

Churchill è partito per Parigi per conferire col Ministro francese Loucheur e col Ministro italiano Dallolio.

Manifestazioni pacifiste a Zurigo
Numerosi morti e feriti

ZURIGO, 19.

La sera del 15 e la sera del 16 vi sono state manifestazioni pacifiste, con conflitti con la polizia, in seguito ai quali vi furono alcuni feriti e furono operati arresti.

La sera del 17 le dimostrazioni si ripeterono in modo più grave e si ebbero a deplorare qualche morto e alcuni feriti.

Ora la calma è tornata.

Parecchi battaglioni di fanteria e due squadroni di cavalleria sono giunti per assicurare il servizio d'ordine affidato all'autorità militare.

Furono operati numerosi arresti.

Il Consiglio della città rivolge un proclama alla popolazione esortandola a cooperare al mantenimento della calma.

La Presidenza dell'Unione operaia e i consiglieri socialisti hanno pubblicato un proclama, nel quale declinano la corresponsabilità del partito con gli autori dei disordini.

Stati Uniti ed Austria-Ungheria

PARIGI 19.

Notizie pervenute da Washington [illegible] informano che la corrente, la quale sostiene la necessità che il Governo regoli la sua posizione in confronto dell'Austria-Ungheria guadagna ogni giorno terreno. Anche negli ambienti più vicini al Presidente si fa sempre più strada il convincimento — specialmente dopo gli avvenimenti [illegible], i quali costituiscono una nuova prova della unità degli obiettivi che regolano l'alleanza nemica — che non sia [illegible] possibile fare distinzioni tra Germania ed Austria-Ungheria, costituendo entrambi uno stesso pericolo per la libertà del mondo.

Il fatto poi che il Governo di Washington si prepara a partecipare alla prossima conferenza interalleata di Parigi con un programma che esclude a priori qualunque particolarismo e che riafferma anzi il proposito degli Stati Uniti, di contribuire con tutte le proprie risorse militari, navali, commerciali e finanziarie al nuovo piano di azione comune, fa presumere a questi stessi circoli americani che da tale conferenza possa uscire [illegible] di guerra all'Austria che è vivamente reclamata dalle circostanze.

La probabilità infatti che gli Stati Uniti, mantenendo fede al loro programma, debbano intervenire con le proprie truppe anche su quei settori dove non agiscono soltanto forze germaniche, ma forze miste austro-tedesche, come ad esempio sul fronte italiano, impone [illegible] da parte del Governo di Washington della esistenza dello stato [illegible] con la monarchia di Absburgo.

E' opinione di qualcuna delle personalità più eminenti di questa colonia americana che la partecipazione di House alla imminente riunione del Comitato centrale militare interalleato varrà a fornire a Wilson quegli elementi che gli sono indispensabili per la migliore valutazione della situazione generale e della necessità dell'alleanza e ad affrettare quindi quel provvedimento nei riguardi dell'Austria-Ungheria, senza del quale non sarebbe possibile agli Stati Uniti di contribuire in modo totale al nuovo sforzo comune.

Comunicato inglese

LONDRA, 19 — Un comunicato del maresciallo Haig, in data del pomeriggio dice:

Attività dell'artiglieria nemica durante la notte sul fronte di battaglia.

Le truppe scozzesi e del Warwickshire effettuarono un riuscito colpo di mano la scorsa notte in vicinanza di Monchy Le Preux e della collina di Greenland.

Gli uffici scolastici di Treviso a Bologna

Fino a nuova disposizione, l'Ufficio scolastico di Treviso si intende trasportato a Bologna (presso il R. Provveditorato) ove gli interessati potranno rivolgersi per qualsiasi evenienza.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA